

The book cover features a reproduction of the painting 'The Virgin and Child with Saint Elizabeth' by Lorenzo Lotto. The Virgin Mary is on the left, wearing a red gown and a gold mantle, holding the Christ Child. The Christ Child is in the center, reaching out towards Saint Elizabeth on the right. Saint Elizabeth is wearing a white gown with blue sleeves and a gold crown. The background is dark and architectural.

Enrico Maria Dal Pozzolo

Lorenzo Lotto

CATALOGO GENERALE DEI DIPINTI

SKIRA

71.66

Enrico Maria Dal Pozzolo

Lorenzo Lotto

CATALOGO GENERALE DEI DIPINTI

con la collaborazione di
Raffaella Poltronieri
e di
Valentina Castegnaro e Marta Paraventi

SKIRA

2021

Regesto biografico

a cura di Raffaella Poltronieri

1480

Lorenzo Lotto nasce intorno a quest'anno, o poco dopo (si veda il saggio introduttivo), a Venezia, come si deduce dal testamento del 1546 in cui egli si definisce "Laurentio Loto pictor veneziano de circa anni 66" (si veda alla data 1546, 25 marzo). Nel primo documento che lo riguarda, del 1503 (si veda alla data 1503, 10 giugno), è detto "ser Laurentius Loto q. ser Thome de Venetiis": il padre Tommaso è quindi già deceduto, mentre della madre non si ha alcuna informazione. Tommaso Lotto e il fratello sposarono due sorelle: Lorenzo aveva una cugina che sposò Giovan Paolo Armano, da cui nacque Mario Armano nel 1494 (Gullino 2018, p. 119). Nulla invece sappiamo della bottega in cui poté compiere il suo apprendistato. Nella prima gioventù sembra si sia recato nelle Marche, come si deduce da una lettera del 17 giugno 1506 (si veda alla data) scritta dai frati domenicani di Recanati al Comune per ottenere un contributo per il pagamento del politico commissionato al Lotto, in cui si accenna a lavori giovanili dell'artista presenti nell'area di Recanati. Si dice infatti che l'opera da eseguire dovrà essere "de melioribus picturis que sint iste que inspicuntur facte in iuventute vel potuit adolescentia sua" (Gianuzzi 1894 [Lorenzo Lotto], p. 39; F. Coltrinari, in *Lorenzo Lotto. Il richiamo* 2018, pp. 174-175, III.5).

1498, 16 marzo, Treviso

È presente a Treviso un certo "m.° Lorenzo depentor" che fa da garante in favore del prete Gaspare da Rovare (Liberali 1963, p. 69; Gargan 1980, p. 9, doc. 1). Poiché non sembrano attestati altri pittori di nome Lorenzo attivi in quel periodo in città, è stata avanzata plausibilmente l'ipotesi che tale pittore sia da identificare con Lorenzo Lotto.

1503, 10 giugno, Treviso

"Ser Laurentio Loto quondam ser Thome de Venetiis, pictore Tarvisii" è testimone a un atto rogato a Treviso in casa del notaio Girolamo da Camporacoler nella contrada di Santa Maria Maggiore (Liberali 1963, p. 70; Gargan 1980, p. 9, doc. 2).

1503, 23 agosto, Treviso

Insieme a Pier Maria Pennacchi stima la pala di Sant'Erasmo eseguita da Vincenzo dai Destri per la chiesa di San Michele a Treviso (Biscaro 1898 [Lorenzo Lotto], p. 152; Gargan 1980, pp. 9-10, doc. 3). Il fatto che nel documento venga definito "civis tarvisinus" fa pensare che egli si trovasse in città da almeno cinque anni, rendendo in questo modo

ancora più probabile che il "m.° Lorenzo depentor" documentato in città il 16 marzo del 1498 (si veda alla data) sia da riconoscersi proprio in lui.

1503, 25 agosto, Treviso

Presso lo studio del notaio Giovanni da Spilimbergo, "magister Petrus Maria a Penachiis et magister Laurentius Lotus, pictores, cives et habitatores Tarvisii" dichiarano di aver stimato il lavoro di Vincenzo dai Destri (si veda anche 1503, 23 agosto) complessivamente 40 ducati (Biscaro 1898 [Lorenzo Lotto], p. 152).

1503, 6 settembre, Treviso

"Ser Laurentio Loto quondam ser Thome pictore Venetiis habitatore in presentiarum Tarvisii" testimonia in casa di Caterina di Giacomo da Camporacoler (sorella di Girolamo; cfr. documento del 10 giugno 1503), nella contrada di Santa Maria Maggiore (Bampo 1886, p. 171).

1503, 20 settembre

La data "1503 ad 20 septembrio" è iscritta sul retro della *Madonna col Bambino, san Pietro Martire e san Giovannino* del Museo di Capodimonte a Napoli (I.2).

1503, 27 novembre, Venezia

È a Venezia, dove testimonia al testamento di Andriana Gradenigo, vedova del patrizio Giorgio Duodo (Cecchetti 1887 [Saggio], p. 408; Gargan 1980, p. 11, doc. 5).

1503, 20 dicembre, Treviso

Affitta per un anno a Treviso, presso la chiesa di San Giovanni del Tempio, un'abitazione di proprietà del priore Ludovico Marcello (Biscaro 1898 [Lorenzo Lotto], p. 152; Gargan 1980, p. 12, doc. 6).

1504, 24 febbraio, Treviso

Nella casa del pittore in contrada San Giovanni del Tempio il notaio Girolamo da Camporacoler roga un atto relativo a una controversia tra Mastro Giacomo del fu Michele Farina da Caravaggio e Andrea del fu Matteo Poloni da Povegliano (Bampo 1886, p. 171; Gargan 1980, p. 12, doc. 8).

1504, 4 agosto, Treviso

Nel *Libro della Luminaria* della Scuola del Santissimo viene annotato che Lorenzo offre 4 soldi. Da quest'anno fino al 1510 il pittore compare nei libri come confratello moroso nel pagamento della quota di iscrizione (Biscaro 1898 [Lorenzo Lotto], p. 152; Liberali 1963, p. 13).

1504, 25 novembre, Treviso
Testimonia a un atto rogato dal notaio Nicolò Tempesta nell'abitazione del giurista Giovanni Antonio Aproino (Bampo 1886, p. 171).

1504, 7 dicembre, Treviso

Nell'abitazione del giurista Pancrazio Pirucchino assiste a un atto rogato dal notaio Giovanni Leonardo Berengo, assieme ai notai Nicolò Tempesta e Girolamo da Campo-tai Nicolò Tempesta e Girolamo da Campo-tai Nicolò Tempesta e Girolamo da Campo-tai Nicolò Tempesta (Biscaro 1898 [Lorenzo Lotto], p. 152; Gargan 1980, p. 13, doc. 9).

1504, 21 dicembre, Treviso

Testimonia a un atto rogato dal notaio Nicolò Tempesta nell'abitazione dell'aromatario Bernardino Caligi, in cui sono nominati arbitri Giovanni Antonio Aproino e Gregorio da Spinea (Bampo 1886, p. 171; Gargan 1980, p. 13, doc. 10).

1505, 16 marzo, Treviso

È testimone di un atto rogato da Nicolò Tempesta (Bampo 1886, p. 172).

1505, 7 aprile, Treviso

Il notaio Nicolò Tempesta roga un atto nella casa del maestro Lorenzo Lotto "pictor celeberrimus": sono presenti il domenicano Vincenzo Frizieri e i patrizi Andrea di Nicola Bragadin e Alvise di Francesco Miani (Bampo 1886, p. 172; Gargan 1980, p. 13, doc. 11).

1505, 1° luglio

Esegue il ritratto del vescovo Bernardo de' Rossi delle gallerie nazionali di Capodimonte (I.6), firmandone e datandone il coperto con una allegoria, oggi alla National Gallery di Washington (I.6), sulla quale fino al XIX secolo sul verso si leggeva la seguente iscrizione epigrafica, oggi scomparsa: BERNARDVS. RVBEVS. / BERCEI. COMES. PONTIF. TARVIS. / AETAT. ANN. XXXVI. MENSE. X. D. V. / LAVRENTIVS LOTTVS. P. CAL. / IVL. M.D.V. (ossia "Bernardo Rossi / di Berceto, conte papale di Treviso / all'età di 36 anni, 10 mesi, 5 giorni / Lorenzo Lotto dipinse / 1° luglio 1505").

1505, 26 luglio, Treviso

"Ser Laurentio Loto" testimonia a un atto rogato dal notaio Nicolò Tempesta (Gargan 1980, p. 14, doc. 12).

1506

Firma e data LAVRENT. LOTVS / IVNIOR M.D.VI La Vergine in gloria tra i santi Antonio Abate e Ludovico da Tolosa nel duomo di Asolo (I.12). Una data letta da molti 1506

(e da alcuni invece 1500) compare sul San Girolamo del Louvre (I.11).

1506, 4 maggio, Treviso

Su richiesta del pittore, il vescovo di Treviso Bernardo de' Rossi ordina che sia risolta la vertenza nata in merito al pagamento della pala per la chiesa parrocchiale di Santa Cristina al Tiveron, che risulta già eseguita, "per eum depicta", e valutata in questa occasione "ultra ducatos quadraginta" (I.5). La vertenza però si trascina negli anni successivi e si registrano pignoramenti fino alla fine del 1508 (Liberali 1963, p. 69).

1506, 17 giugno, Recanati

È a Recanati per accordarsi in merito all'esecuzione del politico da collocare nella chiesa di San Domenico (I.16). In questa data i Domenicani chiedono al Comune un contributo "pro cona magni pretii per magistrum L. Lotum Venetum construenda iuxta designum ostensum et de melioribus picturis que sint iste que inspiraciuntur facte in iuventute vel potuit in adulescentia sua": il Comune delibera l'assegnazione di 100 fiorini da versarsi in tre rate (si veda alle date 1506, 20 giugno e 24 novembre; 1510, 10 agosto; 1511, 15 maggio) (Gianuzzi 1894 [Lorenzo Lotto], p. 39; Coltrinari 2009 [Ipotesi], pp. 48-49; F. Coltrinari, in *Lorenzo Lotto. Il richiamo* 2018, pp. 174-175, III.5).

1506, 20 giugno, Recanati

Viene stipulato il contratto tra Lorenzo Lotto e i frati di San Domenico per l'esecuzione del Politico di San Domenico (I.16), a rogito del notaio Pier Giorgio di Antonio. Il prezzo da corrispondere è fissato in 700 fiorini, di cui 100 vengono pagati dal Comune, mentre le spese di soggiorno per l'artista e un suo aiutante, definito famulo, sono a carico dei committenti (si veda alle date 1506, 17 giugno e 24 novembre; 1510, 10 agosto; 1511, 15 maggio) (Gianuzzi 1894 [Lorenzo Lotto], p. 36; Coltrinari 2009 [Ipotesi], pp. 51-52; F. Coltrinari, in *Lorenzo Lotto. Il richiamo* 2018, p. 175, III.6).

1506, 18 ottobre, Treviso

In procinto di partire da Treviso per le Marche, con un atto rogato da Nicolò Tempesta lascia in pegno le suppellettili della sua abitazione al proprietario, Agostino Bon, del quale si dichiara debitore di 16 fiorini per le spese effettuate a favore dello stesso Lotto (di cui non precisa il nome) e del "magister" Domenico, suo discepolo, forse da identificare con Domenico Petengi. Il documento comprende l'inventario degli oggetti in questione (Bampo 1886, pp. 172-174; Gargan 1980, p. 16, doc. 14).

1506, 24 novembre, Recanati

I frati di San Domenico chiedono e ottengono dal Comune di Recanati venticinque tavole da utilizzare "pro stantia in S. Domenico pro picture Cona", che dunque non è ancora in lavorazione (si veda alle date 1506, 17 e 20 giugno; 1510, 10 agosto; 1511, 15 maggio) (Gianuzzi 1894 [Lorenzo Lotto], p. 37).

1507, 7 febbraio, Recanati

Gli altari della chiesa di Santa Maria di Castelnuovo chiedono al Comune di Recanati un contributo di 100 fiorini per una "cona" da collocare nell'altare maggiore. Dovrebbe trattarsi della *Trasfigurazione*, oggi nel Museo di Recanati (I.20), che l'artista eseguirà dopo la permanenza a Roma, forse per via del continuo ritardare della somma promessa dal Comune di Recanati (si veda anche alle date 1507, 20 luglio; 1508, 17 febbraio; 1511, 12 settembre; 1516, 25 novembre) (Oldfield 1984 [Lorenzo Lotto, 1508-1513], p. 36; Mozzoni, Paoletti 1996, p. 200; Coltrinari 2018 [Lorenzo Lotto], p. 253).

1507, 10 luglio, Recanati

"Magistro Laurentio pictore" compare come testimone di un pagamento che coinvolge Gaspare di Giannino da Recanati (Coltrinari 2018 [Lorenzo Lotto], p. 253).

1507, 20 luglio, Recanati

Dichiara di aver ricevuto da Antonio Gionta da Recanati 25 ducati dei 100 fiorini pattuiti (si veda anche alle date 1507, 7 febbraio; 1508, 17 febbraio; 1511, 12 settembre) per la *Trasfigurazione* (I.20) da collocare nella chiesa di Santa Maria di Castelnuovo (Coltrinari 2018 [Lorenzo Lotto], p. 253).

1507, 27 luglio, Recanati

Francesco di don Giovanni da Monte è in debito con Lotto di 17 fiorini che il pittore aveva anticipato a suo nome al "maestro che aveva fatto la figura di San Sebastiano" (si veda anche alla data 1508, 20 novembre) (Coltrinari 2018 [Quasi], pp. 65, 81 n. 25; Coltrinari 2018 [Lorenzo Lotto], p. 253).

1507, 22 settembre, Recanati

È testimone di una compravendita tra Nicolò Tinti e Giovanni de Tongaris alla fiera di Recanati (Coltrinari 2018 [Lorenzo Lotto], p. 253).

1507, 4 ottobre, Recanati

Un "magistro Laurentio", forse identificabile con Lotto, è testimone di una vendita alla fiera di Recanati (Coltrinari 2018 [Lorenzo Lotto], p. 253).

1508

Firma e data *LAVRENT. LOTVS MDVIII* il Polittico di San Domenico a Recanati (I.16) e anche la *Madonna col Bambino e i santi Ignazio (o Flaviano?) e Onofrio* della Galleria Borghese di Roma (I.17).

1508, 17 febbraio, Recanati

Riceve da Antonio Gionta da Recanati 50 fiorini per la *Trasfigurazione* (I.20) commissionata l'anno precedente (si veda alle date 1507, 7 febbraio e 20 luglio; 1511, 12 settembre; 1516, 25 novembre) (Coltrinari 2018 [Lorenzo Lotto], pp. 253-254).

1508, aprile, Recanati

Viene menzionato dall'umanista Nicolò Peranzoni di Montecassiano, forse per valutare un dipinto di Johannes Hispanus (Trubbiani 2003, p. 221; Coltrinari 2018 [Quasi], pp. 67, 82 n. 37).

1508, 3 agosto, Treviso

Il notaio Nicolò Tempesta, procuratore di Lorenzo Lotto, richiede un pignoramento a carico dei massari della chiesa di Santa Cristina e del prete Franchino, per un valore pari a un carro di vino, come saldo del debito verso il pittore (si veda anche alle date 1506, 4 maggio e 1508, 18 agosto) (Biscaro 1898 [Lorenzo Lotto], p. 153; Gargan 1980, p. 15, doc. 13.III).

1508, 18 agosto, Treviso

Il notaio Nicolò Tempesta viene informato da Stefano da Feltre, nunzio del vicario del vescovo di Treviso, del buon esito del pignoramento richiesto a favore di Lorenzo Lotto (si veda anche alle date 1506, 4 maggio e 1508, 3 agosto) (Biscaro 1898 [Lorenzo Lotto], p. 153; Gargan 1980, p. 15, doc. 13.III).

1508, 20 novembre, Recanati

Dichiara di aver ricevuto da Francesco di don Giovanni da Monte l'intero pagamento dovutogli per la figura di san Sebastiano (si veda alla data 1507, 27 luglio) (Coltrinari 2018 [Lorenzo Lotto], p. 254).

1508, 22 dicembre, Treviso

Il notaio Nicolò Tempesta, procuratore di Lotto a Treviso, richiede un altro pignoramento a carico di Silvestro Cargnato da Santa Cristina e Girolamo dal Tivarone per il pagamento dovuto al pittore per la Pala di Santa Cristina (I.5) (si veda anche alle date 1506, 4 maggio; 1508, 3 e 18 agosto) (Liberali 1963, p. 72; Gargan 1980, p. 15, doc. 13.IV).

1509, 7 marzo, Roma

Breve di papa Giulio II ai doganieri senesi di

curia con il quale si dispone il pagamento di 1598 ducati a vari artisti attivi in Vaticano: tra questi 100 ducati sono destinati a "Laurentio pictori pingenti in camera nostra" (Liberali 1963, p. 75; Frapiccini 2013 [L'età aurea], pp. 177-178, doc. CI).

1509, 9 marzo, Roma

Ricevuta di pagamento fatta a "magister Laurentius Lottus de Treviso" relativa a 100 ducati avuti per "laborerii picturarum faciendarum in cameris, superioribus pape prope librariam superiorem" (Cavalcaselle, Crowe 1890, p. 11; Frapiccini 2013 [L'età aurea], pp. 178-180, doc. CVII). Le ipotesi avanzate sul pagamento riguardano il suo intervento sia nella Stanza di Eliodoro (Zocca 1953; Nesselrath 2004) sia nella Stanza della Segnatura (Nesselrath 2000; Nesselrath 2004) (V.26).

1509, 18 settembre, Roma

È documentato un pagamento di 50 ducati a Lorenzo Lotto per lavori eseguiti in Vaticano. Sul retro è riportata la scritta "Infirmatio D(omini), mei R(everendissimi) a firma di "Hieronymus Francisci de Senis". Dato che questa scritta è d'altra mano rispetto al dispositivo di pagamento, si desume che, in un secondo momento, al Lotto sia stato annullato l'incarico nelle stanze papali. Il progetto generale delle decorazioni fu affidato a Raffaello, che il 4 ottobre 1509 fu nominato da Giulio II "scriptor brevium" (Cavalcaselle, Crowe 1890, p. 11; Mozzoni, Paoletti 1996, p. 200; Frapiccini 2013 [L'età aurea], pp. 182-183, doc. CVII).

1510, 14 aprile, Recanati

È testimone in un atto rogato dal notaio Antonio Angelelli per una vendita fatta dal mercante Agostino de Sinistri alla fiera di Recanati (Castellana 2009; Coltrinari 2018 [Lorenzo Lotto], p. 254).

1510, 10 agosto, Recanati

Il padre domenicano Giovan Domenico rilascia a Lorenzo Cipriani di Recanati una quietanza per 80 fiorini versati da quest'ultimo a Lotto per il Polittico di San Domenico (I.16) (si veda alle date 1506, 17 e 20 giugno; 1506, 24 novembre; 1511, 15 maggio) (Zampetti 1969, p. 32; Mozzoni, Paoletti 1996, p. 200; Coltrinari 2018 [Lorenzo Lotto], p. 254).

1511, 15 maggio, Recanati

Rilascia quietanza per il pagamento del Polittico di San Domenico (I.16) al priore del convento, frate Federico (si veda alle date 1506, 17 e 20 giugno, 24 novembre; 1510, 10 agosto) (Coltrinari 2018 [Lorenzo Lotto], p. 254).

1511, 12 settembre, Recanati

Gli altari della chiesa di Santa Maria di Castelnuovo sollecitano il Comune di Recanati a versare i 100 fiorini promessi nel febbraio del 1507 per il pagamento della *Trasfigurazione* (I.20) commissionata a Lotto (si veda anche alle date 1507, 7 febbraio e 20 luglio; 1508, 17 febbraio) (Oldfield 1984 [Lorenzo Lotto, 1508-1513], pp. 36-37; Mozzoni, Paoletti 1996, p. 201; Coltrinari 2018 [Lorenzo Lotto], p. 254).

1511, 27 ottobre, Jesi

Lotto stipula con la Compagnia del Buon Gesù il contratto per la *Deposizione* da collocarsi nella chiesa di San Floriano (I.21) a distanza di tre anni dalla rinuncia del pittore Luca Signorelli, che aveva ottenuto la commissione nel giugno del 1508. Il pagamento per la *Deposizione* prevedeva l'erogazione di 125 ducati da pagarsi in tre rate; tuttavia Lotto non intendeva dimorare a Jesi, visto che chiese di togliere dal contratto la clausola dell'obbligo di eseguire il dipinto in città (Chevalier Matthew 1988 [New Evidence], p. 697; Mozzoni, Paoletti 1996, p. 201; Coltrinari 2018 [Lorenzo Lotto], p. 254).

1512

Data iscritta sulla *Deposizione* di Jesi (I.21), commissionata dalla Compagnia del Buon Gesù della chiesa di San Floriano, nonché sulla *Giuditta* nella collezione BNL Gruppo BNP Paribas (I.23). Non si può escludere che entro l'anno si fosse già spostato in Lombardia, considerando che la *Sacra Famiglia con angelo* del Princeton University Museum (II.7), della cappella dei conti Tadini a Romano Lombardo, è datata al 1513.

1512, 30 aprile, Loreto

Un "Magistrum laurentium venetum" è menzionato insieme a Franchino da Como, Giovanni e Bernardo da Arezzo nel testamento di Gian Cristoforo Romano come beneficiario di disegni e modelli in cera (Piatella 2011, p. 92).

1512, 5 ottobre, Mantova

La mensa vescovile di Mantova predispone un pagamento di 30 ducati a favore di Lotto, da consegnargli tramite Francesco da Negroponete, "per due quadri con figure" per Sigismondo Gonzaga (VI.5) (Brown 1991, pp. 51-52).

1513, 13 maggio, Bergamo

Un "maestro Lorenzo pittore" riceve l'incarico di preparare disegni ispirati a "bellissimi episodi" della vita di santa Caterina Martire per la chiesa di Sant' Alessandro in Colonna, oggi perduti (VI.6) (Lumina 1977, p. 195; Petró 2018, p. 148).

1513, 15 maggio, Bergamo

Si trova a Bergamo dove, su commissione di Alessandro Martinengo Colleoni, stipula con i Domenicani l'accordo per l'esecuzione di una grande pala per la chiesa dei Santi Stefano e Domenico, consegnata da Lotto nel 1516 e oggi sull'altare maggiore della chiesa dei Santi Bartolomeo e Stefano (L.33). Il compenso per l'opera è di 500 ducati, compresi i materiali e la carpenteria (Pasta 1775, pp. 111-112; Tassi 1793, I, pp. 117-118; Cortesi Bosco, Paganini 1983, pp. 243-249; Petró 2018, pp. 140-142).

1515

Firma e data il *San Girolamo in un paesaggio* dell'Art Museum di Allentown (L.30) e il *Ritratto di Giovanni Agostino e Nicolò Della Torre* della National Gallery di Londra (L.31).

1516

Firma e data a Bergamo la Pala Martinengo ora nella chiesa di San Bartolomeo (L.33). Esegue uno stendardo per il Consorzio della Misericordia da collocare in Santa Maria Maggiore (VL.8). L'opera è andata perduta, ma conosciamo l'accordo scritto intercorso tra i padri e il pittore in cui si determinano soggetto e misure: "da una banda la figura della Madonna ed il Bambino sopra l'asinello e Sancto Iosepho inanzi, e dall'altra sia dipinta l'Assunzione della Madonna in trono con alcuni angeli e l'Apostolo e qualche popolo arente, el campo del qual pennello sia largo di luce e pittura braccia doi de panno, ed alto braccia trei de panno..." (Tassi 1793, I, pp. 119-120).

1516, 11 ottobre, Bergamo

Nel palazzo del Comune, con testimone il pittore Domenico Petengi, Lotto assume come garzone per sette anni il diciottenne Giorgio Rottoli di Caluso. Il giovane si impegna a servirlo e seguirlo in qualunque spostamento; in cambio Lotto gli avrebbe insegnato a dipingere, fornendogli vitto e vestiario e, alla fine dei sette anni di apprendistato, gli avrebbe corrisposto un salario di dieci ducati d'oro. L'accordo viene sciolto anticipatamente il 18 ottobre 1519 (Cortesi Bosco 1982, pp. 10-11, nota 11; Petró 2018, p. 142).

1516, 25 novembre, Recanati

"Anto de Angelo de Jonta", massaro della Confraternita di Santa Maria di Castelnuovo, chiede il rimborso di due pagamenti anticipati al Lotto per l'esecuzione della *Trasfigurazione* (L.20) oggi a Recanati, ovvero "fiorini quaranta e due simili fl. 42b", versati in due rate da 21 fiorini (si veda alle date 1507, 7 febbraio e 20 luglio; 1508, 17 febbraio; 1511, 12 settembre) (Oldfield 1984 [Lorenzo Lotto, 1508-1513], p. 36; Mozzoni, Paoletti 1996, p. 201; Coltrinari 2018 [Lorenzo Lotto], p. 254).

1517

Firma e data la *Susanna e i vecchioni* degli Uffizi (L.35).

1518

Firma e data la *Madonna col Bambino e san Giovannino* della Gemäldegalerie di Dresda (L.36).

1518, 17 luglio, Bergamo

Con un atto notarile redatto nella casa di Benedetto Ghislandi, Lorenzo Lotto assume come garzone il quindicenne Marcantonio Cattaneo, impegnandosi a provvedere al suo mantenimento e alla sua formazione come pittore ricevendo dai fratelli del giovane 8 ducati all'anno; il ragazzo doveva restare al servizio dell'artista otto anni e seguirlo "in altri luoghi o città, sia nel territorio bergamasco sia in Italia o fuori Italia, e dalle parti della Gallia o della Germania". In caso di rescissione del contratto da parte del giovane, al pittore sarebbe spettato un risarcimento di 200 ducati d'oro (Caversazzi 1940, pp. 123-126; cfr. Petró 2018, p. 143).

1519, 26 febbraio, Bergamo

In un atto notarile redatto in casa di Balsarino Angelini compare "Magistro Laurentio quondam Tomasij de Lotis pictore" come testimone di Bernardo Angelini (Petró 1993, p. 13 nota 12).

1519, 18 ottobre, Bergamo

Nella bottega di Lotto, situata nella vicinia di San Michele al Pozzo Bianco, alla presenza del pittore Francesco Bonetti in qualità di testimone, viene sciolto il contratto di apprendistato di Giorgio Rottoli firmato l'11 ottobre 1516 (Cortesi Bosco 1982, pp. 6, 10-11 n. 11).

1520, Bergamo

La Misericordia Maggiore incarica Lotto di eseguire il perduto affresco raffigurante il *Battesimo di Cristo* per la propria cappella nella chiesa di San Francesco (VL.9). L'anno 1520 si desume dalla commissione dell'altare, realizzato da Andrea Zilioli (Petró 1998, p. 90).

1520, 17 novembre, Bergamo

È documentato nella casa dei Da Poite, nella vicinia di Sant'Andrea (Petró 2018, pp. 153, 159 n. 65).

1521

Firma e data le pale per le chiese di Santo Spirito (L.42) e di San Bernardino in Pignolo a Bergamo (L.41), nonché *Elisabetta Rota medita sul Compiato di Cristo dalla Madre* di Berlino (L.40).

1521, 24 maggio, Bergamo

In un documento si ricorda la presenza di "magistro Laurentio Loto quondam Tomaxij pictore" nella casa di Domenico Tasso (Petró 2018, p. 144).

1521, 22 luglio, Bergamo

È menzionato in un documento relativo all'altare maggiore della chiesa di Santa Maria Maggiore di Bergamo e definito "pictorem famosissimum" (Tassi 1793, I, pp. 68-69).

1521, 26 luglio, Bergamo

Un documento del Consorzio della Misericordia dichiara che a questa data Lotto aveva presentato diversi disegni per l'ancora dell'altare maggiore di Santa Maria Maggiore (VL.10) (Pinetti 1928 [Cronistoria artistica di S. Maria Maggiore. IV], pp. 135-136).

1521, 25 settembre, Bergamo

Rilascia procura alle liti a Gianmaria Baldelli (Lettere 1968, p. 9).

1522

Firma e data la *Madonna col Bambino e i santi Giovanni Battista e Caterina* a Costa di Mezzate (I.44), la *Santa Caterina d'Alessandria* della National Gallery of Art di Washington (I.47) e il politico per l'altare di San Giovanni Battista nella parrocchiale di Ponteranica (I.48).

1523, Bergamo

Firma la *Natività* della National Gallery di Washington (I.50), le *Nozze mistiche di santa Caterina, con un angelo, alla presenza di Nicolò Bonghi* dell'Accademia Carrara di Bergamo (I.51) e il ritratto di Marsilio e Faustina Casotti del Prado (I.52), riconoscibile con il *Ritratto di due sposi* citato nell'elenco dei quadri posseduti da Giovanni Casotti di Bergamo compare: "El quadro de li retrati, cioè miss. Marsilio et la sposa sua con quel Cupidinetto rispetto al contrafar quelli habiti di seta scufiotti et collane, d 30...d 20" (Locatelli 1867, p. 463; Lettere 1968, pp. 8-10; Gentili, Ricciardi, Marcone 1988, p. 20). Probabilmente nel periodo di Quaresima, consegna la *Deposizione di Cristo dalla croce* (I.49) realizzata per la cappella della Scuola del Corpo di Cristo nella chiesa di Sant'Alessandro in Colonna, dove la vede Michiel alla fine del 1524 (Michiel 1521-1543 [ed. 1800, p. 48]; Cortesi Bosco 2002, p. 18; Lauber 2011, pp. 83-84).

1523, 18 maggio, Bergamo

Dal *Liber Fabrice Chori* risulta che la MIA aveva corrisposto a Lotto il compenso per un quadro e la sua profilatura per il coro di Santa Maria Maggiore in Bergamo (Pinetti 1928 [Cronistoria artistica di S. Maria Maggiore. IV], p. 158).

1523, 22 giugno, Bergamo

Disdice il contratto d'affitto per la propria abitazione presso San Michele al Pozzo Bianco a Bergamo, dichiarando di aver ricevuto in denaro la differenza tra il suo debito e il dipinto consegnato a Nicolò Bonghi raffigurante le *Nozze mistiche di santa Caterina* (I.51), valutato 60 ducati. L'accordo tra Lorenzo Lotto e Bonghi viene redatto in presenza di Battista Cucchi e Agostino Facheris (Michiel 1521-1543 [ed. 1800, p. 53]; Lettere 1968, p. 12; Lauber 2011, p. 106; Petró 2018, p. 155).

1523, 24 luglio, Bergamo

Viene incaricato dal consiglio cittadino di eseguire un progetto di decorazione per la

cappella di San Benedetto nella cattedrale di San Vincenzo, per un compenso di 2 ducati. Il disegno non ci è pervenuto (Pinetti 1908, pp. 235-236).

1523, estate, Trescore

Lascia Bergamo per dirigersi a Trescore con Francesco Bonetti per affrescare l'Oratorio Suardi su incarico dei cugini Battista e Maffeo (I.54) (Petró 2017-2018 [Sulle tracce], pp. 327-331).

1523, 11 dicembre, Jesi

Giunge da Bergamo per stipulare con la Confraternita di Santa Lucia il contratto per l'esecuzione di una tavola con predella raffigurante le storie di Santa Lucia (I.93) da collocare nella cappella della compagnia presso la chiesa dei Minori conventuali di San Floriano, la stessa per la quale aveva dipinto nel 1512 la *Deposizione* (I.21). Lotto si impegna a terminare il lavoro entro due anni (sarà consegnato in realtà nel 1532, come iscritto sul dipinto stesso), a farlo giungere a Jesi da Venezia via mare, sbarcando nella spiaggia di Case Bruciate (l'odierna Montemarciano) e a essere presente alla messa in opera del dipinto sopra l'altare. Il compenso pattuito ammonta a 220 ducati d'oro, il cui pagamento viene concordato in cinque rate: 50 alla stipula, 50 nel maggio del 1524, 35 a giugno, altri 35 a settembre e gli ultimi 50 alla consegna, fissata al dicembre del 1525. Per la riscossione Lotto nomina i suoi procuratori i bergamaschi Balsarino e Giovanni Angelini, mercanti di panni attivi a Jesi (si veda anche alle date 1525, 22 aprile; 1527, 4 giugno; 1528, 20 novembre; all'anno 1530 e alla data 1531, 6 febbraio) (Annibaldi 1905, pp. 15-16; Annibaldi jr. 1980, pp. 149-150; Mozzoni, Paoletti 1996, p. 201; F. Coltrinari, in *Lorenzo Lotto. Il richiamo* 2018, pp. 183-184, n. V.6).

1524

Data iscritta sugli affreschi dell'Oratorio Suardi a Trescore, raffiguranti Cristo vite ed episodi della vita di santa Barbara e altre sante (I.54) e sulle *Nozze mistiche di santa Caterina* della Galleria Nazionale a Roma (I.56), identificato con "el quadro per la camera di messer Marsilio" che compare nel conto di Giovanni Casotti (Locatelli 1867, p. 464).

1524, Bergamo

Dall'elenco dei dipinti eseguiti dall'artista per Giovanni Casotti a Bergamo risultano opere non identificabili fra quelle note: un "Cristo morto in braccio alla madre", una "Madonna [...] con il figliuolo [...] san Giuliano con el padre e madre morti e un san Jonbatista piccolo [...] santa Cattrina et el retrato de misser Zoanino" e una "Madonna [...] con il filiolo [...] el retrato de misser Zan Maria cola sua putina Lucretia [...] el retrato della sua consorte et la sua putina Isabeta" (VL.7) (Locatelli 1867, p. 464).

1524, 12 marzo, Bergamo

Stipula con il Consorzio della Misericordia il contratto per i disegni a più colori delle

tarsie del coro di Santa Maria Maggiore in Bergamo, alla cui realizzazione attenderà fino al 1532 (*Le lettere* 1998, p. 213).

1524, 4 aprile, Bergamo

Nel *Liber Fabrice Chori* di Santa Maria Maggiore è segnalato un pagamento a Lotto per un disegno per il coro raffigurante il *Sacrificio di Caino e Abele* (Pinetti 1928 [*Cronistoria artistica di S. Maria Maggiore*, IV], pp. 171-172). Lotto è presente come testimone alla stipula del contratto per la statua di san Giovanni Evangelista commissionata dai deputati di Santa Maria ai fratelli Giacomo e Galeazzo Cambi (Pinetti 1928 [*Cronistoria artistica di S. Maria Maggiore*, IV], pp. 143, 144).

1524, 6 maggio, Bergamo

Nel *Liber Fabrice Chori* di Santa Maria Maggiore compare un pagamento a Lotto per il disegno raffigurante l'*Amasa ucciso da Ioab* (Pinetti 1928 [*Cronistoria artistica di S. Maria Maggiore*, IV], p. 182).

1524, 30 maggio, Bergamo

Nel *Liber Fabrice Chori* di Santa Maria Maggiore compare un pagamento a Lotto per il disegno di *Susanna* (Pinetti 1928 [*Cronistoria artistica di S. Maria Maggiore*, IV], p. 182).

1524, 16 giugno, Bergamo

Nel *Liber Fabrice Chori* di Santa Maria Maggiore è annotato un pagamento a Lotto per tre disegni dei coperti del coro e si registra l'accordo per i disegni a chiaroscuro relativi a tutti i coperti delle tarsie (Pinetti 1928 [*Cronistoria artistica di S. Maria Maggiore*, IV], p. 182).

1524, 17 giugno, Bergamo

Lorenzo Lotto e Antonio Boselli vengono chiamati a valutare un dipinto di Andrea Previtali eseguito per la cappella di San Benedetto nella cattedrale di San Vincenzo e commissionatogli dal podestà Girolamo Barbarigo nel 1523 (Pinetti 1908, pp. 234-236).

1524, 27 giugno, Bergamo

Nel *Liber Fabrice Chori* di Santa Maria Maggiore viene annotato un pagamento a Lotto per due quadri del coro e la profilatura di altri due (Pinetti 1928 [*Cronistoria artistica di S. Maria Maggiore*, IV], p. 182).

1524, 20 luglio, Bergamo

Nel *Liber Fabrice Chori* di Santa Maria Maggiore compare il pagamento a Lotto per i disegni del *Sacrificio di Abramo* e l'*Ebbrezza di Noè*, portati al consiglio il 18 luglio (Pinetti 1928 [*Cronistoria artistica di S. Maria Maggiore*, IV], p. 182).

1524, 20 agosto, Bergamo

Nel *Liber Fabrice Chori* di Santa Maria Maggiore si ricorda il pagamento a Lotto per quattro disegni a chiaroscuro e il disegno dell'episodio raffigurante *Giuseppe venduto dai suoi fratelli* (Pinetti 1928 [*Cronistoria artistica di S. Maria Maggiore*, IV], p. 182).

1524, 2 settembre, Bergamo

Prima di una serie di lettere alla MIA di Bergamo, indirizzata al notaio Girolamo San Pellegrino. Lotto invia due disegni da lui realizzati per le tarsie del coro di Santa Maria Maggiore in Bergamo e due disegni avuti a modello da Giovan Francesco Capoferri, a sua volta ricevuti da Giovan Simone de Germanis; invia inoltre tre "imprese" per i coperti delle tarsie, specificando che si sarebbe avvalso del pittore Francesco Bonetti come messo per ricevere il dovuto pagamento. Informa, infine, che si sarebbe recato con Battista Suardi presso il giurista Giovanni Pietro da Ponte, per rendere omaggio al fratello defunto, Valerio da Ponte, mancato negli stessi giorni dell'architetto Andrea Zilioli (*Lettere* 1968, pp. 64-65).

1524, 4 ottobre, Bergamo

Nel *Liber Fabrice Chori* di Santa Maria Maggiore è annotato il pagamento a Lotto per i disegni del *Sacrificio di Caino e Abele*, il *Sacrificio di Tubal* e tre disegni a chiaroscuro, presentati al consiglio tramite Francesco Bonetti (Pinetti 1928 [*Cronistoria artistica di S. Maria Maggiore*, IV], p. 182).

1524, 26 novembre, Bergamo

Nel *Liber Fabrice Chori* di Santa Maria Maggiore viene annotato il pagamento a Lotto per la profilatura di *Giuseppe venduto dai suoi fratelli* (Pinetti 1928 [*Cronistoria artistica di S. Maria Maggiore*, IV], p. 183; *Lettere* 1968, p. 50).

1524-1525 circa, Bergamo

Nel manoscritto conservato alla Biblioteca Marciana di Venezia (la cosiddetta *Notizia d'opere di disegno nella prima metà del secolo XVI. Esistenti in Padova Cremona Milano Pavia Bergamo Crema e Venezia*), Marcantonio Michiel annota di aver visto a Bergamo una serie di opere di Lotto, in un periodo probabilmente risalente al 1524-1525. Si tratta delle seguenti: la *Deposizione di Cristo dalla croce* in Sant'Alessandro in Colonna (I.49); le tarsie del coro in Santa Maria Maggiore, per cui l'artista aveva realizzato i disegni; la Pala Martinengo (I.33) e il *Martirio di santa Caterina* nella chiesa di San Domenico (VI.12); la *Madonna col Bambino e santi* nella chiesa di Santo Spirito (I.42); in San Bernardino in Pignolo la *Madonna col Bambino e santi* (I.41); in Santa Trinità la pala della *Trinità* (I.37); una *Natività*, una *Pietà* e un *San Girolamo* (VI.11) in casa di Domenico dal Cornello; due quadri non meglio specificati in casa Casotti; in casa Bonghi delle *Nozze mistiche di santa Caterina* (I.51) (Michiel 1521-1543 [ed. 1800, pp. 48-49, 51-53, 62]; *Der Anonimo* 1888, pp. 62-68, 84; cfr. Lauber 2011).

1525

Tornato a Bergamo, alloggia presso la casa di Pasqualino Zanchi per 16 lire l'anno (Petrò 2018, p. 158). In questo periodo realizza gli

affreschi raffiguranti le storie della Vergine di San Michele al Pozzo Bianco (I.60), quelli di San Giorgio a Credaro (I.61) e la *Natività* oggi a Siena (I.62).

1525, 9 febbraio, Bergamo

Nel *Liber Fabrice Chori* di Santa Maria Maggiore viene computato il pagamento a Lotto per il disegno dell'*Arca di Noè* e dei *Fratelli Maccabei* (Pinetti 1928 [*Cronistoria artistica di S. Maria Maggiore*, IV], p. 183).

1525, 16 marzo, Bergamo

Nel *Liber Fabrice Chori* di Santa Maria Maggiore viene annotato il pagamento a Lotto per quattro disegni a chiaroscuro (Pinetti 1928 [*Cronistoria artistica di S. Maria Maggiore*, IV], p. 183).

1525, 18 marzo, Bergamo

Compare in un documento insieme al collaboratore Francesco Bonetti come testimone di un contratto tra Maffeo Suardi e Giovannino Borella (Petrò 1998, p. 99).

1525, 23 marzo, Bergamo

Nel *Liber Fabrice Chori* di Santa Maria Maggiore viene ricordato il pagamento a Lotto per il disegno della *Legge data a Mosè* (Pinetti 1928 [*Cronistoria artistica di S. Maria Maggiore*, IV], p. 183).

1525, 22 aprile, Jesi

È nelle Marche per riscuotere dai priori della Confraternita di Santa Lucia di Jesi la seconda rata di 50 ducati relativa alla pala (I.93) commissionata l'11 dicembre 1523 (si veda anche alla data 1527, 4 giugno; 1528, 20 novembre; all'anno 1530 e alla data 1531, 6 febbraio) (Annibaldi jr 1980, p. 150; Mozzoni, Paoletti 1996, p. 202; Coltrinari 2018 [*Lorenzo Lotto*], p. 254).

1525, 10 maggio, Bergamo

Fa parte di una commissione di artisti incaricata di valutare la statua di san Giovanni Evangelista realizzata dai fratelli Cambi per la chiesa di Santa Maria Maggiore (Pinetti 1928 [*Cronistoria artistica di S. Maria Maggiore*, IV], p. 146).

1525, 20 giugno, Bergamo

Nel *Liber Fabrice Chori* di Santa Maria Maggiore compare il pagamento a Lotto per il disegno dell'*Adorazione del serpente di bronzo*, consegnato al consiglio dal pittore il giorno precedente (Pinetti 1928 [*Cronistoria artistica di S. Maria Maggiore*, IV], p. 182; *Lettere* 1968, p. 50).

1525, 12 luglio, Bergamo

Nel *Liber Fabrice Chori* di Santa Maria Maggiore è annotato il pagamento a Lotto per il disegno raffigurante *Giona*, consegnato al consiglio tramite il garzone Antonio detto Tonio, famulo di Giovan Francesco da Lovere (Pinetti 1928 [*Cronistoria artistica di S. Maria Maggiore*, IV], p. 183).

1525, 9 settembre, Bergamo

Nel *Liber Fabrice Chori* di Santa Maria Maggiore è annotato il pagamento a Lotto per i disegni di *Amon violante Tamar* e *Amon ucciso da Absalon* (Pinetti 1928 [*Cronistoria artistica di S. Maria Maggiore*, IV], p. 183).

1525, 6 ottobre, Credaro

Lettera a Girolamo Passi in cui Lotto lamenta controversie con Battista Suardi e Giovan Pietro da Ponte in merito al pagamento della profilatura delle tarsie e dei quadri grandi commissionati dal Consorzio della Misericordia di Bergamo. Il pittore chiede inoltre delucidazioni sulle *Storie di san Donnino* (VI.13) da affrescare nella cappella dedicata al santo su commissione del Consorzio di San Michele al Pozzo Bianco nell'omonima chiesa bergamasca, pregando di "infreschar il muro" prima del suo arrivo a Bergamo (*Lettere* 1968, pp. 66-67).

1525, 11 dicembre, Bergamo

Riceve un pagamento della MIA, annotato anche nel *Liber Fabrice Chori* di Santa Maria Maggiore, per la profilatura di due quadri e due disegni in chiaroscuro (Pinetti 1928 [*Cronistoria artistica di S. Maria Maggiore*, IV], p. 183).

1525, 15 dicembre, Bergamo

Lascia Bergamo per dirigersi a Venezia (*Le lettere* 1998, p. 192).

1525, 20 dicembre, Venezia

Si trova a Venezia e vive presso i Domenicani dei Santi Giovanni e Paolo, come afferma nella lettera alla MIA datata 7 febbraio 1526, in cui dice di esservi giunto proprio il 20 dicembre dell'anno precedente (Zampetti 1980 [*Cronologia*], p. 170; Cortesi Bosco 1987, II, p. 8).

1526

Firma e data la *Madonna col Bambino e i santi Giuseppe e Girolamo* per la chiesa di San Francesco al Monte a Jesi (I.69), il *Cristo portacroce* del Louvre (I.66) e il *Domenicano* dei Musei Civici di Treviso (I.67).

1526, 26 gennaio, Venezia

Abita presso i Domenicani dei Santi Giovanni e Paolo, che il 26 gennaio stabiliscono "quod Laurentius cognomento Lotto habeat illam mansionem positam in dormitorio superior, ut possit depingere" (E. Dezuanni, in *Lorenzo Lotto* 2011, p. 212).

1526, 7 febbraio, Venezia

Lettera indirizzata al giureconsulto conte Trusardo de Calepio e ai presidenti della MIA di Bergamo in risposta a una comunicazione recapitata a Lotto da Francesco Zonca. Il pittore aggiorna i committenti sullo stato di realizzazione di due disegni per il coro, a cui stava lavorando dal 20 dicembre, lamentando ritardi nella ricezione della corrispondenza a causa di Zonca e dello scultore

Bartolomeo Bergamasco (*Lettere* 1968, pp. 68-69; Cortesi Bosco 1987, II, p. 8).

1526, 16 marzo, Venezia
Lettera indirizzata ai presidenti della MIA di Bergamo in cui informa dell'incontro avuto con Bernardo de Marin e Bartolomeo Bergamasco per il progetto dell'ancona di Santa Maria Maggiore (VI.10). Allega inoltre un disegno per il coro (*Lettere* 1968, pp. 70-71; Cortesi Bosco 1987, II, pp. 8-9).

1526, 20 marzo, Venezia, monastero dei Santi Giovanni e Paolo
Lettera indirizzata ai presidenti della MIA di Bergamo in cui informa del suo incontro con Nicolò Besuzio, avvenuto per volere del Consorzio stesso, al fine di sollecitarlo nella realizzazione di un grande disegno per il coro (*Lettere* 1968, pp. 72-73; Cortesi Bosco 1987, II, p. 9).

1526, 24 maggio, Venezia
Lettera del giureconsulto Nicolò Besuzio ai presidenti della MIA di Bergamo nella quale riferisce di aver fatto visita a Lotto a Venezia: suggerisce inoltre di spronare l'artista nell'invio dei disegni del coro, in quanto è impegnato in altre commissioni: "Li sono alcuni opere de la Marcha che lo sollicitano" (*Lettere* 1962, p. 35).

1526, 20 giugno, Venezia
Il giureconsulto Nicolò Besuzio informa la MIA di Bergamo di essere in contatto con Lorenzo Lotto e Bernardo de Marin (*Lettere* 1962, p. 35).

1526, 18 luglio, Venezia
Lettera indirizzata al notaio Girolamo San Pellegrino in cui Lotto lo aggiorna dello stato dei lavori per i disegni del coro, menzionando l'incontro avuto con Nicolò Besuzio, a cui dice di aver consegnato tre quadri piccoli e uno grande raffigurante *Davide e Golia*. Per quest'ultimo raccomanda delle modifiche a cura di un pittore tra Andrea Previtali, Jacopino de' Scipioni, Antonio Bosselli, Francesco Bonetti e l'intagliatore Giovan Francesco Capoferri. Riferisce del suo trasferimento dal convento dei Santi Giovanni e Paolo presso una nuova abitazione a causa di alcune maldicenze diffuse da fra' Damiano Zambelli e ricorda le controversie avute con il ministro del Consorzio Ludovico Rota (*Lettere* 1968, pp. 74-79; Cortesi Bosco 1987, II, pp. 9-10).

1526, 23 agosto, Venezia
Lettera indirizzata al notaio della MIA di Bergamo, Girolamo San Pellegrino, in risposta alla comunicazione ricevuta il giorno 18 per mano di Francesco Bonetti, in cui il notaio avvisa Lotto della ricezione dei quattro disegni consegnati a Venezia a Nicolò Besuzio. Il pittore dice di essere al lavoro su altri tre quadri e chiede di ricevere il pagamento per i cinque quadri inviati da Venezia tramite

Giovanni Antonio da Villa e Balsarino Angelini (Pinetti 1928 [*Cronistoria artistica di S. Maria Maggiore*, IV], pp. 183-184; *Lettere* 1968, pp. 80-81; Cortesi Bosco 1987, II, pp. 10-11).

Nel *Liber Fabrice Chori* di Santa Maria Maggiore compare un pagamento a Lotto per cinque quadri consegnati al consiglio tramite Nicolò Besuzio (*Lettere* 1968, p. 51).

1526, 18 ottobre, Venezia
Lettera indirizzata al giureconsulto Ludovico Rota e ai presidenti della MIA di Bergamo in cui conferma di aver ricevuto Bergamo in cui conferma di aver ricevuto tramite Balsarino Angelini il compenso richiesto per i cinque quadri già realizzati e di averne iniziato uno grande raffigurante la "submersione di Pharaon" e uno piccolo con "el sugeto di le cinque città de Sodoma". Ricorda inoltre di fare affidamento su Francesco Bonetti, come d'abitudine, per consegnargli i pagamenti pattuiti (Pinetti 1928 [*Cronistoria artistica di S. Maria Maggiore*, IV], p. 184; *Lettere* 1968, pp. 82-83; Cortesi Bosco 1987, II, p. 11).

1527
Firma e data l'*Assunzione della Vergine* della chiesa parrocchiale di Celana (L.71), il *Ritratto di Andrea Odoni* della raccolta reale di Hampton Court (L.73) e il *Vescovo Tommaso Negri* del monastero delle Paludi a Spalato (L.72).

1527, 3 febbraio, Venezia
Lettera indirizzata ai presidenti della MIA di Bergamo in cui conferma di aver ricevuto tramite Francesco Bonetti il compenso per i quadri consegnati. Richiede inoltre che vengano ritirati undici disegni di "imprese" presso "Vetor Cossa alla Testa de Lupo in bocha de Marzaria", essendo in partenza per le Marche. Lamenta infine la mancanza di indicazioni per proseguire con la realizzazione dei disegni commissionati, in particolare la "istoria di Lot" e la "sumersione de Pharaone", nonostante la richiesta del Consorzio di inviare urgentemente materiale a Bergamo (*Lettere* 1968, pp. 84-85; Cortesi Bosco 1987, II, p. 11).

1527, 18 febbraio, Venezia
Lettera indirizzata ai presidenti della MIA di Bergamo in cui elenca gli undici disegni, già menzionati nella lettera del 3 febbraio, da ritirare presso "Vetor Cossa": "dui pezi grandi, l'uno per il diluvio con l'archa di Noè, l'altro con la victoria de Davit contra Goliath; tertio como Davit fu lapidato et inziuriato da hebrei et lui perdonò, né volse che li suoi seguaci ne facesse alcun segno de vendeta; quarto como Archithophel se apicò et morse per dolor del consiglio men grato al suo signor; quinto, como Absalon persequitò et patre Davit et volse cacciarlo del regno; sexto, como Davit pianse la morte de Absalon figliolo; septimo, le tavole de la leze date a Moyses; octavo, el serpente su la

colonna fabricato per Moyses; nono, Amon violante la sorela Tamar; x.mo, Absalon, che occide Amon fratello per vendar el sopra de la violata Tamar; undecimo, Iona getato in mare et preda de la fortuna". Il pittore, dopo essersi lamentato con il Consorzio per non aver più ricevuto istruzioni per la realizzazione dei quadri per il coro, indirizza a Giovan Francesco Capoferri una serie di indicazioni per lavorare sugli undici disegni inviati (Pinetti 1928 [*Cronistoria artistica di S. Maria Maggiore*, IV], p. 183; *Lettere* 1968, pp. 86-89; Cortesi Bosco 1987, II, pp. 11-12).

1527, 22 febbraio, Venezia
Annuncia ai presidenti della MIA di Bergamo di dover partire per le Marche: "dovendo io per alquanti di trasferirmi in la Marcha per condur le opere mie finite et d'altre contrastare mercato, che non dimorarò troppo, fa che non posso fornirvi di altri disegni". A oggi non abbiamo conferma che questo viaggio sia stato effettivamente compiuto. Il pittore avvisa il Consorzio di aver ricevuto con due mesi di ritardo la lettera con le indicazioni per eseguire i disegni del coro e di un errore avvenuto nella consegna della cassetta contenente i disegni per l'ancona dell'altare maggiore della chiesa di Santa Maria Maggiore (VI.10), recapitata allo stesso Lotto nella "Drapparia" anziché al committente Bernardo de Marin. Ricorda infine che sono ritirabili presso Vittor Cossa gli undici disegni delle "imprese" (*Lettere* 1968, pp. 90-91; Cortesi Bosco 1987, II, p. 12; Mozzoni, Paoletti 1996, p. 202).

1527, marzo, Bergamo
Nel *Liber Fabrice Chori* di Santa Maria Maggiore viene annotata la ricezione di undici disegni a chiaroscuro, accompagnati da una lettera di Lotto datata 18 febbraio, e il relativo compenso per il pittore (Pinetti 1928 [*Cronistoria artistica di S. Maria Maggiore*, IV], p. 183).

1527, 9 maggio, Venezia
Lettera indirizzata al notaio bergamasco Girolamo San Pellegrino in cui si rammarica del fatto che Francesco Capoferri voglia delegare la realizzazione degli undici coperti con le "imprese" all'allievo Angelo Ferri. Allega l'elenco di alcuni quadri realizzati di sua iniziativa, biasimando la mancata comunicazione con Girolamo Terzi in merito ai soggetti da rappresentare: "per uno de li quadri per li pilastri, seria al proposito quel Iosue che firmò il sole, Submersione de Pharaone - per il quadro grande denant Iudit per 4 quadri piccoli - per un altro quadro grande, Iudicio de Salomon per un piccolo, Hester per un altro piccolo, Torre di Babilonia - per un pilastro, Helia ascendente in cielo - per un

pilastro". Chiede, infine, che la profilatura dei quadri venga realizzata da lui o da Andrea Previtali, lamentando il dilungarsi della questione e la mancata restituzione dei cartoni (*Lettere* 1968, pp. 92-95; Cortesi Bosco 1987, II, p. 13).

1527, 4 giugno, Jesi
I confratelli della Scuola di Santa Lucia, non avendo Lotto terminato il dipinto con le storie della santa, pubblicano il contratto, forse con l'intento di ricorrere in tribunale (si veda alle date 1523, 11 dicembre; 1525, 22 aprile; 1528, 20 novembre; all'anno 1530 e alla data 1531, 6 febbraio) (Annibaldi 1905, p. 17; Coltrinari 2018 [Lorenzo Lotto], p. 254).

1527, 15 luglio, Venezia
In relazione alla realizzazione di quattro disegni per le tarsie del coro, Lotto scrive ai presidenti bergamaschi della MIA che "per mi penso non potrete essere serviti, perché mi è forza andar a far alcune opere in la Marcha, se non volete mandarli de li che non vi consiglieria et la mia andata sarà a Dio piacendo ianti S. Bart.o. Al presente ho imbarcato alcune robe che mando inanti, cioè picture fate e precipiate per quel loco, et per mantener la mia fede e non perder certe imprese che ho mercato, mi bisogna andar l...". Non sappiamo se questo viaggio nelle Marche abbia qualche relazione con quello annunciato nella lettera del 20 febbraio (*Lettere* 1968, pp. 96-97; Cortesi Bosco 1987, II, p. 13; Mozzoni, Paoletti 1996, pp. 202-203).

1527, 22 luglio, Venezia
Lettera indirizzata ai presidenti della MIA di Bergamo in cui ribadisce l'importanza di profilare i quadri inviati e l'intenzione di lasciare Venezia per altri impegni (*Lettere* 1968, pp. 98-99; Cortesi Bosco 1987, II, p. 14).

1527, 5 agosto, Venezia
Lettera indirizzata ai presidenti della MIA di Bergamo in cui raccomanda di ingaggiare o un discepolo di Michelangelo (di cui non si precisa il nome) o Jacopo Sansovino in sostituzione di Bartolomeo Bergamasco per la realizzazione dell'ancona dell'altare maggiore di Santa Maria Maggiore commissionata da Bernardo de Marin (*Lettere* 1968, pp. 100-101; Cortesi Bosco 1987, II, p. 14).

1527, 12 agosto, Venezia
Lettera ai presidenti della MIA in cui informa di aver consegnato al messo Girolamo del Paiario il disegno raffigurante *Ester e Assuero* con il relativo coperto e di essere in procinto di terminare altri due, ma di essere ancora in attesa di indicazioni per quelli che dovrebbero rappresentare *Lot*, *Giuditta* e *Oloferne* e la *Sommersione del Faraone*. Informa inoltre di aver deciso di rinviare il viaggio nelle Marche annunciato a luglio a causa della peste: "La mia andata in la Marcha, come scrissi, sta sospesa per le novità che su le parte sono in-

novate et per mia ventura. Ho mandato due palle finite con li soi ornamenti seu anchone li di passati, per restarmi a fornire li vostri disegni et è astato per el meglio il restarmi; de le quali anchone non ho avuto nove di esse et non senza pensieri strani me ritrovo; non so che mi farò; lassarò guidarmi a messer Domenedio...". (*Lettere* 1968, pp. 102-105; Cortesi Bosco 1987, II, pp. 14-15; Mozzoni, Paoletti 1996, p. 203; Coltrinari 2018 [*Lorenza Lotto*], p. 254).

1527, 21 agosto, Bergamo
Nel *Liber Fabrice Chori* di Santa Maria Maggiore è annotato il pagamento a Lotto per il disegno della storia di Esther e per un disegno a chiaroscuro, consegnati tramite Girolamo del Paiario (Pinetti 1928 [*Cronistoria artistica di S. Maria Maggiore. IV*], p. 183).

1527, 29 [agosto?], Venezia
Il giureconsulto Nicolò Besuzio scrive al notaio della MIA di Bergamo, Girolamo San Pellegrino, per "accompagnare una lettera del Lotto del 12 agosto 1527" (*Lettere* 1962, pp. 49, 277 n. 1).

1527, 4 settembre, Venezia
Lettera indirizzata ai presidenti della MIA di Bergamo in cui avvisa di aver ricevuto il pagamento tramite Marco Antonio Mozzi, al quale ha immediatamente consegnato altri tre quadri con i relativi coperti, rimanendo in attesa di altre istruzioni per i successivi disegni. Il pittore fa sapere di aver annullato temporaneamente il viaggio nelle Marche per il perdurare della peste: "su questo ne scrisse per avanti che io ero astricto andar a lavorar in la Marcha... Ma tuto el mondo me disconsegia per la peste grande che è in tuto quelli paesi atiam suscitatione de tumulti e parte, per la qualcosa penso di restarmi a fornir quelle opere quei et per via di monsignor legato qui farmi far fede che le opere loro se lavorano fidelmente et sono in bonissimi termini che juste occasione de pericoli et disturbi me fano restar de andar li. Sicchè, Dio lodato del tuto, io me ne restarò...". L'artista accenna nuovamente alla questione della profilatura dei quadri e alla realizzazione dell'ancona dell'altare maggiore (Pinetti 1928 [*Cronistoria artistica di S. Maria Maggiore. IV*], p. 184; Cortesi Bosco 1987, II, pp. 15-16; Mozzoni, Paoletti 1996, p. 203).

1527, 6 settembre, Venezia
Lettera del notaio Marco Antonio Mozzi indirizzata al notaio della MIA di Bergamo, Girolamo San Pellegrino, in cui avvisa di aver ricevuto da Lotto i disegni per il coro e che li avrebbe inviati quanto prima (Pinetti 1928 [*Cronistoria artistica di S. Maria Maggiore. IV*], p. 183).

1527, 13 settembre, Venezia
Lettera indirizzata ai presidenti della MIA di Bergamo in cui chiede delucidazioni in

merito al programma iconografico della decorazione del coro e cita di nuovo la questione dell'esecuzione dell'ancona dell'altare maggiore, menzionando Jacopo Sansovino (*Lettere* 1968, pp. 112-115; Cortesi Bosco, II, 1987, p. 16).

1527, 16 settembre, Venezia
Lettera indirizzata ai presidenti della MIA di Bergamo in cui chiede nuovamente chiarimenti sui quadri e sulle imprese destinati al coro. Li informa inoltre di una riunione tenuta nei giorni precedenti con Bartolomeo Bergamasco per il progetto dell'ancona dell'altare maggiore, che ha visto coinvolto anche Jacopo Sansovino, con lo scopo di raccomandarlo al Consorzio al posto di Bartolomeo Bergamasco (*Lettere* 1968, pp. 116-119; Cortesi Bosco 1987, II, p. 17).

Lettera del notaio Marco Antonio Mozzi indirizzata al notaio della MIA di Bergamo, Girolamo San Pellegrino, in cui informa del mancato incontro tra Lotto e Sansovino (*Lettere* 1962, pp. 52, 282 nota 3).

1527, 7 ottobre, Venezia
Lettera indirizzata ai presidenti della MIA per aggiornarli in merito a un incontro con Jacopo Sansovino, alloggiato a Venezia con il romano Giovanni Gaddi, per discutere dell'incarico della realizzazione dell'ancona dell'altare maggiore, specificando la necessità dello scultore di visitare la chiesa per poter abbozzare un progetto (*Lettere* 1968, pp. 120-123; Cortesi Bosco 1987, II, pp. 17-18).

1527, 29 ottobre, Venezia
Lettera indirizzata ai presidenti della MIA in cui chiede di avere indicazioni sul numero e sulla collocazione dei quadri che deve eseguire per il coro, informando di essere impegnato nella realizzazione di tre quadri per i pilastri raffiguranti "la torre di Babilonia, la ruina de Sanson, Helia ascendente al cielo et per la quarta fatemi far la nota in scriptis el caso de Iosue quando firmò el sole" (*Lettere* 1968, pp. 124-125; Cortesi Bosco 1987, II, p. 18).

1528, 10 febbraio, Venezia
Lettera indirizzata ai presidenti della MIA in cui si scusa per il ritardo con cui invia i due disegni per il coro che gli erano stati riportati per essere modificati e per la mancata consegna dei disegni per i coperti. Avvisa inoltre del completamento dei quadri piccoli, pronti per essere consegnati in cambio del consueto pagamento in denaro o, in alternativa, in cambio di materiale da lavoro: "se in cunto de essi me voleti mandar b. 8 sarza negra dopia alta quatre 8 per mio uso et fustagno da rocha da fare uno zupone, al voler si scunterà et subito me sia mandato" (*Lettere* 1968, pp. 126-129; Cortesi Bosco 1987, II, pp. 18-19).

1528, 14 febbraio, Venezia
Lettera indirizzata al notaio della MIA di Bergamo, Girolamo San Pellegrino, nella quale lo avvisa di aver inviato al Consorzio due

quadri grandi modificati con molta fatica, già annunciati nella lettera inviata alla MIA il 10 febbraio 1528, unitamente a delle tavole in grado di assicurarne una buona conservazione durante il trasporto (*Lettere* 1968, pp. 130-131; Cortesi Bosco 1987, II, p. 19).

1528, 9 marzo, Venezia
Lettera indirizzata ai presidenti della MIA in cui torna sull'argomento dei cartoni modificati e consiglia di affidarsi a Francesco Bonetti per la consegna del denaro e l'acquisto del materiale richiesto nella lettera del 10 febbraio (*Lettere* 1968, pp. 132-133; Cortesi Bosco 1987, II, p. 19).

1528, 1° aprile, Venezia
Compare come testimone insieme ad Alessandro Citolini alla stesura del testamento di Sebastiano Serlio in favore di Giulio Camillo (Olivato 1971).

1528, 20 novembre, Jesi
La Compagnia di Santa Lucia decide di rompere i rapporti con Lotto e di assegnare a Giuliano Presutti, pittore di Fano, l'esecuzione della Pala di santa Lucia. Il nuovo accordo, però, viene sciolto quando Lotto comunica di aver già terminato la pala (L.93) (si veda anche alle date 1523, 11 dicembre; 1525, 22 aprile; 1527, 4 giugno; all'anno 1530 e alla data 1531, 6 febbraio) (Annibaldi 1900, p. 207).

1528, 21 novembre, Venezia
Lettera indirizzata ai presidenti della MIA in cui dichiara di aver tenuto in sospenso il lavoro per il Consorzio a causa della situazione a Bergamo, colpita da "molte travaglie di guerra, fame et peste", benché avesse già avviato i quadri da consegnare in previsione di un viaggio fuori dall'Italia (*Lettere* 1968, pp. 134-135; Cortesi Bosco 1987, II, p. 20).

1528, dicembre, Bergamo
Nel *Liber Fabrice Chori* di Santa Maria Maggiore è annotato un pagamento a Lotto per altri due disegni consegnati al consiglio tramite Angelo da Romanengo (Pinetti 1928 [*Cronistoria artistica di S. Maria Maggiore. IV*], p. 182).

1528, 8 dicembre circa, Venezia
Lettera indirizzata al pittore bresciano Alessandro Bonvicino detto il Moretto, con la richiesta di portare a termine la commissione avuta dalla MIA di Bergamo per il coro di Santa Maria Maggiore, essendo lui impegnato in altri lavori (*Lettere* 1968, pp. 136-137; Cortesi Bosco 1987, II, p. 20).

Lettera indirizzata ai presidenti della MIA in cui riferisce delle grandi difficoltà a portare avanti il lavoro per il coro, esposte anche allo scultore Angelo Ferri in visita a Venezia. Ritorna inoltre sulla questione dell'ancona dell'altare maggiore, proponendo nuovamente Jacopo Sansovino in sostituzione di Bartolomeo Bergamasco, ormai deceduto; segnala inoltre la presenza di un "eccellen-

tissimo et primo homo di Firenze, orefice cisellatore famosissimo che per le turbolentie de la patria s'è venuto a riposo in Venetia" (*Lettere* 1968, pp. 138-141; Cortesi Bosco 1987, II, pp. 20-21).

1529
Secondo la testimonianza di Ridolfi (1648, I, p. 145) e Zanetti (1771, p. 208), firma e data il *San Nicola in gloria con i santi Giovanni Battista e Lucia* per Santa Maria dei Carmini a Venezia (L.76).

1529, 3 gennaio, Venezia
Lettera indirizzata al notaio bergamasco Girolamo San Pellegrino in cui riferisce di aver ricevuto, dallo stesso San Pellegrino e da Angelo Ferri, informazioni discrepanti in merito al numero di disegni da realizzare per la MIA (*Lettere* 1968, pp. 142-143; Cortesi Bosco 1987, II, p. 21).

1529, 28 marzo, Venezia
Lettera indirizzata a Girolamo San Pellegrino, notaio della MIA di Bergamo, in cui avverte di aver inviato tramite Nicolò Terzi due piccoli disegni raffiguranti una parte delle storie di Sansone, chiedendo di essere avvisato tempo prima della costituzione del coro. Da questa lettera si apprende inoltre della morte di Angelo Ferri, che solitamente si colloca al 19 aprile 1529 per la nota presente nel *Liber Fabrice Chori*, evidentemente errata essendo già morto a questa data (*Lettere* 1968, pp. 144-147; Cortesi Bosco 1987, II, p. 21).

1529, 11 giugno, Bergamo
Nel *Liber Fabrice Chori* di Santa Maria Maggiore è annotato un pagamento a Lotto per altri due disegni consegnati al consiglio tramite Nicolò Terzi (Pinetti 1928 [*Cronistoria artistica di S. Maria Maggiore. IV*], p. 183).

1530, Venezia
Firma e data l'*Adorazione dei pastori* (L.82) oggi in Pinacoteca Tosio Martinengo a Brescia. Tra gli iscritti alla fraglia dei pittori veneziani compare "Lorenzo Lotto figurer" (Favaro 1975, p. 140). Tramite due mercanti bergamaschi fiduciari del Lotto, Bazzarino e Giovanni Bazzari, l'artista avvisa la Confraternita di Santa Lucia che gli "jesini mandassero i denari ed avrebbero la Cona di S. Lucia" (L.93) (si veda anche alle date 1523, 11 dicembre; 1525, 22 aprile; 1527, 4 giugno; 1528, 20 novembre e 1531, 6 febbraio) (Annibaldi 1905, p. 18).

1530, 10 marzo, Venezia
Lettera indirizzata ai presidenti della MIA, in cui lamenta la mancata restituzione dei disegni consegnati per il coro, concordata con i committenti, sollecitandone dunque la riconsegna; chiede inoltre che vengano ritirati i quadri finiti e che gli venga recapitato il denaro dovuto (*Lettere* 1968, pp. 148-149; Cortesi Bosco 1987, II, p. 22).

1530, 15 maggio, Venezia

Lettera indirizzata ai presidenti della MIA in cui informa di aver ricevuto la loro lettera tramite Francesco Corsetti, mentre si aspettava di trovare Francesco Capoferri con le tavole intarsiate per poterle profilare insieme. Attraverso Corsetti invia gli ultimi due disegni piccoli, raffiguranti le storie di Sansone, mentre ancora mancano otto quadri grandi per i pilastri. Ribadisce inoltre che vorrebbe terminare e consegnare al più presto gli ultimi disegni per potersi dedicare ad altri incarichi, escludendo la possibilità di recarsi a Bergamo per la profilatura delle tarsie (Lettere 1968, pp. 150-151; Cortesi Bosco 1987, II, p. 22).

1530, 13 giugno, Bergamo

Nel *Liber Fabrice Chori* di Santa Maria Maggiore è annotato un pagamento a Lotto per due disegni consegnati il 31 maggio al Consiglio tramite Francesco Corsetti (Pinetti 1928 [Cronistoria artistica di S. Maria Maggiore. IV], p. 184).

1531

Firma e data il *San Cristoforo* e il *San Sebastiano* oggi alla Gemäldegalerie di Berlino (L.89) ma provenienti dalla chiesa di San Sebastiano di Castelplanio, in Vallesina (VI.172). Le due tele facevano parte di un polittico che raffigurava i *Santi Sebastiano, Francesco di Assisi, Rocco, Giacomo e Cristoforo e la Madonna col Bambino*, smembrato dopo il 1794, anno in cui fu visto nella chiesa dall'abate Colucci (1794, XXI, p. 47).

1531, 9 gennaio, Venezia

Dona all'ospedale dei Derelitti tutti i mobili della propria casa, inventariati dal cassiere della struttura (Ellero 2011, p. 52).

1531, 25 gennaio, Venezia

Lettera indirizzata ai presidenti della MIA di Bergamo in cui avvisa di aver ricevuto la loro missiva tramite Girolamo Bonghi, rallegrandosi dell'annunciata restituzione di tutti i disegni spediti a Bergamo e del posizionamento del coro in chiesa. Invia inoltre sei disegni per le "imprese" dei coperti, chiedendo come consegnare gli ultimi otto quadri per i pilastri ed elencando, infine, i venticinque disegni di cui aspetta la restituzione e i sei che aveva portato con sé al momento della partenza da Bergamo (Chioldi 1977, pp. 32-33).

Lettera indirizzata a Girolamo San Pellegrino, notaio bergamasco della MIA, in cui ricorda le difficoltà e le controversie affrontate con i presidenti del Consorzio della Misericordia durante il periodo trascorso a Bergamo, chiedendo dunque di intercedere per lui presso il Consiglio. Chiede di riavere i quadri consegnati per il coro sistemati tra due tavole affinché non subiscano danni e di recapitarglieli tramite un messo di fiducia, oppure Girolamo Bonghi e Battista Cucchi detto Battista "da li Organi" (Cortesi Bosco 1987, II, pp. 18, 23-24).

Lettera indirizzata a Battista Cucchi detto "da li Organi", chirurgo bergamasco e organista di Santa Maria Maggiore, a cui Lotto chiede, in caso di un viaggio a Venezia, di portargli i disegni che il Consorzio gli deve restituire, e di assicurarsi che vengano inviati tramite un messo di fiducia e in un imballaggio appropriato (Cortesi Bosco 1987, II, p. 24).

1531, 6 febbraio, Jesi

I confratelli della Compagnia di Santa Lucia decidono di vendere una casa di loro proprietà a un certo "Chierico di Rotoscio" per 130 fiorini e far fronte così alle richieste economiche di Lotto per l'ultimazione della Pala di santa Lucia (L.93) (si veda anche alle date 1523, 11 dicembre; 1525, 22 aprile; 1527, 4 giugno; 1528, 20 novembre e all'anno 1530) (Annibaldi 1905, pp. 18-19; Annibaldi jr. 1980, pp. 150-151; Mozzoni, Paoletti 1996, p. 201; Coltrinari 2018 [Lorenzo Lotto], p. 254).

1531, 25 marzo, Venezia

Scriva di suo pugno il suo primo testamento pervenutoci, chiuso con un sigillo raffigurante Giove seduto in trono. Il documento, consegnato al notaio Daniele Giordani, è firmato dai testimoni Gabriele Rinaldo e Giovan Battista Licinio e si conserva nell'Archivio di Stato di Venezia (Sezione Notarile, Testamenti in atti Daniele Giordani, busta 506, Alfabeto vecchio), corredato da un codicillo aggiunto da Lotto il 15 gennaio 1533 (si veda alla data). Nel documento compaiono disposizioni relative alla sepoltura del pittore e alla donazione dei suoi averi ai più bisognosi (Cortesi Bosco 1998).

1531, 29 settembre

Fa parte di una commissione, insieme a Tiziano e Bonifacio de' Pitati, istituita a Venezia dall'arte dei Depentori per amministrare un lascito di Vincenzo Catena (Favaro 1975, pp. 110-112).

1531, 17 ottobre, Venezia

Lettera indirizzata ai presidenti della MIA di Bergamo in cui chiede nuovamente che gli vengano restituiti i disegni realizzati per il coro e che gli siano date istruzioni per l'esecuzione degli otto quadri grandi già iniziati e mostrati a diverse persone alle dipendenze del Consorzio, tra cui Alessandro Crotta (Lettere 1968, pp. 152-153; Cortesi Bosco 1987, II, pp. 24-25).

1531, 27 ottobre, Venezia

Lettera indirizzata a Pietro Isabello detto Abano, ingegnere e architetto bergamasco, in risposta a una missiva ricevuta: viene accordata la collocazione temporanea presso l'abitazione di Isabello di tutti i disegni realizzati da Lotto per il coro di Santa Maria Maggiore prima di riaverli a Venezia, al fine di ricavarne qualche copia e poterli poi vendere allo stesso architetto per un prezzo da concordare. Dalla lettera si ricava l'informazione che il ritardo del Consorzio nella restituzione di

tali disegni era dovuto proprio alla richiesta di Pietro Isabello di poterli acquisire. Lotto lamenta infine il mancato accordo con i committenti per il sovrapprezzo richiesto per i disegni più grandi realizzati per le tarsie (Cortesi Bosco 1987, II, p. 25).

1531, 25 novembre, Venezia

Lettera indirizzata ai presidenti della MIA di Bergamo che testimonia il persistente contatto con il Consiglio attraverso il pittore Agostino Facheris per la restituzione dei disegni (Lettere 1968, pp. 154-155; Cortesi Bosco 1987, II, p. 21).

1531, 11 dicembre, Bergamo

Nel *Liber Fabrice Chori* di Santa Maria Maggiore si dichiara di aver restituito a Lotto ventitré disegni realizzati per il coro, diciannove piccoli e quattro grandi, dopo averne già resi otto (Pinetti 1928 [Cronistoria artistica di S. Maria Maggiore. IV], p. 184; Lettere 1968, p. 53).

1532

Firma e data la Pala di santa Lucia già nella chiesa di San Floriano a Jesi (L.93). Da contratto (si veda alla data 1523, 11 dicembre), l'artista doveva essere presente alla collocazione dell'opera sull'altare alla fine del 1532. Nello stesso anno Marcantonio Michiel vede a Venezia, "In casa de M. Andrea di Oddoni, in la camera di sopra", il ritratto del collezionista (L.73), eseguito nel 1527 (Michiel 1521-1543 [ed. 1800, p. 62]; *Der Anonimo* 1888, p. 84).

1532, 15 gennaio, Venezia

Lettera indirizzata ai presidenti della MIA di Bergamo in cui dichiara di aver ricevuto l'avviso dell'invio dei suoi disegni tramite Agostino Facheris, ma ricorda di dover ancora terminare otto quadri per i pilastri, iniziati da due anni ma mai terminati a causa delle mancate istruzioni da parte del Consorzio, specificando "che difficile mi sarà compirli". Accenna inoltre alla commissione di una croce da parte del "R. n. d. n. Aristotele", forse Aristotele Zonca (Lettere 1968, pp. 156-157; Cortesi Bosco 1987, II, pp. 25-26).

1532, 6 marzo, Venezia

Dal convento della Trinità Lotto scrive l'ultima lettera indirizzata ai dirigenti della MIA e al notaio Girolamo San Pellegrino, dalla quale risulta che i lavori per il coro di Santa Maria Maggiore sono terminati e che il pittore ha ricevuto in ritorno quasi tutti i cartoni. Lotto fa notare, infatti, che ne erano stati restituiti due in meno rispetto a quelli inviati (Lettere 1968, pp. 158-161; Cortesi Bosco 1987, II, p. 26).

1532, giugno

Agostino Facheris riporta a Lotto gli ultimi disegni che la MIA doveva rendergli (*Le lettere* 1998, p. 212).

1532, 17 giugno, Bergamo

Nel *Liber Fabrice Chori* di Santa Maria Maggiore e in un atto notarile steso da Girolamo San Pellegrino e firmato da Bernardino Rota, si specifica che tra i disegni da restituire a Lotto era stato trattenuto quello raffigurante *Sansone e le volpi*, affidato il 17 giugno ad Agostino Facheris per essere portato all'artista (Lettere 1968, p. 53).

1532, 29 agosto, Treviso

Abita a Treviso, dove - nella casa dell'orefice Antonio Carpan - Giovanni dal Saon si dichiara suo debitore per due quadri, uno grande e uno più piccolo, raffiguranti "S. Girolamo", due raffiguranti un "S. Cristoforo" e un "Inferno" (perduti o non riconosciuti) e infine una scultura del Laocoonte "cum filiis adiunctis" (cfr. VI.15) (Bampo 1886, p. 175).

1533

Firma e data la *Sacra Famiglia con santa Caterina* dell'Accademia Carrara di Bergamo (I.94).

1533, 15 gennaio, Venezia

Scriva di suo pugno un codicillo relativo al testamento redatto il 25 marzo 1531 (si veda alla data), consegnandolo al notaio Daniele Giordani. Nel documento si apportano alcune modifiche alle disposizioni contenute nel testamento di due anni prima, con particolare attenzione alla giovane massaja Armellina. Lo scritto è corredato di un sigillo chiudilettera raffigurante una gru che si leva in volo (Cortesi Bosco 1998).

1533, 20 ottobre, Recanati

Nomina Giuliano di Francesco Polini suo procuratore per la riscossione dei crediti, in particolare di 4 scudi dovuti dal gioielliere veneto Pasquale, al quale aveva venduto un anello d'oro con un'agata e uno smeraldo (Coltrinari 2018 [Lorenzo Lotto], p. 254).

1534

Firma e data la *Sacra Famiglia con i santi Anna e Girolamo* degli Uffizi (I.98).

1534, 13 aprile, Ancona

Viene chiamato, insieme a Stefano Regi, a valutare la qualità di uno stendardo realizzato per la Confraternita di Santa Maria del popolo di Ancona (Coltrinari 2018 [Lorenzo Lotto], p. 255).

1534, 24 ottobre, Ancona

Nomina Giovanni dal Coro suo procuratore, autorizzato dunque a riscuotere denaro a suo nome e a vendere le sue opere (Mastrosanti 2011, p. 104; E. Coltrinari, in *Lorenzo Lotto. Il richiamo* 2018, pp. 187-188, n. VI.7).

1534, 20 novembre, Bergamo

La Scuola del Corpo di Cristo della chiesa di Sant'Alessandro in Colonna commissiona a Lotto uno stendardo raffigurante gli Ange-

li che contemplano la Passione da un lato e Maria, Giuseppe e la Deposizione dall'altro (VI.16) (Petrò 2017-2018 [Sulle tracce], p. 309 e nota 12).

1535, Fermo
Firma e data la pala raffigurante la Madonna in gloria con i santi Andrea e Girolamo per la chiesa di Sant'Agostino, oggi presso una collezione privata romana (I.101).

1535, Caldarola
Durante Nobili, artista e primo allievo marchigiano del Lotto, firma e data la Madonna in gloria e i santi Cosma e Damiano per la chiesa di San Martino (III.7), eseguita secondo alcuni studiosi con la collaborazione del maestro (III.7) (P. Zampetti, in *Lorenzo Lotto nelle Marche* 1981, pp. 332-334; Paparello 2016, pp. 254-257).

1535, 4 giugno, Bergamo
È in debito di 8 soldi con il fattore vescovile di Scanzo per un prestito che risale alla sua partenza da Bergamo nel 1525 (Petrò 2018, p. 158).

1535, 1° luglio, Jesi
Viene scelto dal Consiglio di credenza del comune di Jesi per realizzare una Vergine con i santi Settimio e Floriano per la cappella del palazzo dei Priori (Gianandrea 1877, p. 34; Mozzoni, Paoletti 1996, p. 204; Coltrinari 2018 [Lorenzo Lotto], p. 255; Coltrinari 2018 [Quasi], pp. 75-76).

1535, 4 agosto, Jesi
Riceve un rimborso di 4 fiorini per essere "venuto ad far la capella" del palazzo dei Priori di Jesi commissionata il 1° luglio. L'opera venne iniziata da Lotto, ma già il 24 dello stesso mese l'incarico passò a Pompeo Morganti da Fano (Gianandrea 1877, p. 34; Annibaldi 1905, p. 23; Annibaldi jr 1980, p. 146; Coltrinari 2018 [Lorenzo Lotto], p. 255).

1538, 1° agosto, Ancona
Stipula il contratto per la pala d'altare raffigurante la Madonna col Bambino e santi per la chiesa di Sant'Agostino con il committente Simone Pizoni, alla presenza dei testimoni Gerardo da Mondolfo, frate Pietro da Bompiano e Giovanni dal Coro, responsabile della carpenteria lignea (I.110). L'artista si impegna a terminare il quadro entro l'anno seguente per un compenso di 80 scudi d'oro, diviso in tre rate: 25 alla stipula, 25 a metà del lavoro e 30 alla consegna (Micaletti 1992, pp. 19-25; Coltrinari 2014, pp. 942-943; Coltrinari 2018 [Lorenzo Lotto], p. 255).

1538, 16 novembre, Ancona
A questa data corrisponde la prima annotazione del *Libro di spese*, relativa alla commissione del ritratto di Giovanni Maria Pizoni, protonotario in Ancona. Non viene stabilito il compenso per l'opera, che il pittore valuta 25 ducati, e pur consegnando 1 scudo d'oro in acconto

e un altro il 4 dicembre, Pizoni successivamente rifiuta il ritratto perché ritenuto troppo costoso. Lotto dunque trasforma il dipinto in un *San Bartolomeo*, per Lucco da riconoscere nel ritratto in collezione Koelliker (I.107), per regalarlo all'amico Bartolomeo Carpan (si veda alla data 1542, dicembre). L'artista, inoltre, decora per Pizoni un astuccio per pettini (*Libro di spese diverse* 2017, pp. 180-181).

1539
Firma e data la *Madonna col Bambino, santi e Misteri del Rosario* della chiesa di San Domenico a Cingoli (I.111).

1539, 18 aprile, Ancona
Nomina suo procuratore l'allievo Ottavio di Giulio allo scopo di riscuotere il denaro dovutogli da frate Girolamo da Jesi per un'ancora realizzata per la chiesa di San Francesco a Jesi, probabilmente da identificarsi con la *Visitazione* conservata nella locale Pinacoteca Comunale (I.109) (F. Coltrinari, in *Lorenzo Lotto. Il richiamo* 2018, p. 188, VI.8).

1539, 14 ottobre, Macerata
Invia una lettera "Alli magnifici Signori Antiani de la Cita de Cingoli" per sollecitare gli ultimi pagamenti relativi alla *Madonna col Bambino, santi e Misteri del Rosario* eseguita per la chiesa di San Domenico (I.111), e dunque già terminata (Aikema 1981), avendo l'artista il desiderio di rimpatriare.

1539, 13 novembre, Ancona
Nomina suo procuratore Giovanni dal Coro (F. Coltrinari, in *Lorenzo Lotto. Il richiamo* 2018, p. 187, VI.7).

1540
Abita a Venezia dove la sua presenza è documentata dal 31 gennaio 1540 al 17 ottobre 1542. Dal 3 luglio 1540 al 17 ottobre 1542 è ospite del nipote Mario Armano, che aveva residenza presso le Procuratie Vecchie in piazza San Marco. Le spese per gli effetti personali del 1540 sono annotate nel *Libro di spese diverse* nella sezione "Spesa de cose apertine a uso personale et vestire" dalla carta 200r (*Libro di spese diverse* 2017, p. 287; Gullino 2018, p. 126).

1540, 31 gennaio, Venezia
Dichiara di aver contratto un debito di 120 scudi con il nipote Mario Armano (*Libro di spese diverse* 2017, p. 211).

1540, 10 marzo, Venezia
Mario Armano riceve un prestito di 80 scudi da Lotto per pagare Giovan Battista Tristani (*Libro di spese diverse* 2017, p. 210).

1540, 3 luglio, Venezia
Da questa data è ospite del nipote Mario Armano, in cambio di alcuni lavori, fino al 17 ottobre 1542, periodo durante il quale annota tutte le spese sostenute per la casa che lo ospita e per i nipoti (*Libro di spese diverse* 2017, pp. 211, 274-277).

1540, agosto, Venezia
Giovanni Maria Giunta presta a Lotto 4 scudi d'oro (*Libro di spese diverse* 2017, p. 179).

1540, 4 agosto, Venezia
Concorda con Gasparo Molin, procuratore di San Marco, l'affitto di due locali collocati in calle Sporca in San Matteo da utilizzare come studio a 11 ducati annui, da pagare in due rate (*Libro di spese diverse* 2017, p. 171; Gullino 2018, p. 128).

1540, settembre, Venezia
Tra l'elenco delle spese sostenute durante la permanenza a casa di Mario Armano, annota di aver donato al nipote un quadro raffigurante una Venere, per cui ordina una cornice in legno del valore di 32 lire: il dipinto è stato talvolta riconosciuto nella *Venere adornata dalle Grazie* di collezione privata (I.58) o nell'esemplare del Metropolitan Museum di New York (I.64), ma probabilmente è da considerare disperso (VI.18) (*Libro di spese diverse* 2017, pp. 274-275).

1540, 7 settembre, Venezia
Vincenzo Frizieri, mercante di stoffe a Rialto sotto l'insegna dell'Albero e governatore dell'ospedale dei Derelitti, presta al pittore 4 ducati (*Libro di spese diverse* 2017, p. 251).

1540, 17 settembre
Riceve un prestito da Giovanni Maria Giunta di 8 ducati e 1 terzo (*Libro di spese diverse* 2017, p. 179).

1540, 19 settembre
Giovanni Girolamo Grillo presta a Lotto 8 ducati e 1 terzo (*Libro di spese diverse* 2017, p. 179).

1540, 20 settembre
Vincenzo Frizieri presta a Lotto 8 ducati e 1 terzo (*Libro di spese diverse* 2017, p. 251).

1540, 17 ottobre, Venezia
Dona al nipote Mario Armano i ritratti di Martin Lutero e della moglie, "che misser Mario donò a Giovan Battista Tristani con li ornamenti dorati" (VI.19) (*Libro di spese diverse* 2017, p. 274; Gullino 2018, p. 127).

1540, 18 novembre, Venezia
Paga la "luminaria de San Luca", ossia una tassa sulle luminarie che gli iscritti alla corporazione dei pittori dovevano versare alla Scuola di San Luca (*Libro di spese diverse* 2017, p. 287).

1540, 22 novembre, Venezia
Annota di dover pagare le cornici di una Lucrezia a mezza figura (opera perduta, VI.20) e del ritratto di Alvise Armano, oggi in collezione privata romana (I.114), menzionato anche in data 17 febbraio 1541 (*Libro di spese diverse* 2017, p. 287; Fontana 2007, p. 40).

1540, 8 dicembre, Venezia
Tra le spese "Per l'arte" troviamo la prima

menzione relativa all'*Elemosina di sant'Antonino* (I.115) per la basilica dei Santi Giovanni e Paolo: "portar la pala del santo Antonino a la volta, schiodarlo e retirar la tela, sbare, chiodi, broche, spagi, colle e jessi". Per accordi e consegna ai committenti si veda alle date 1542, marzo, 3, 14 e 22 aprile, 20 luglio, 16 ottobre; 1543, luglio; 1547, 19 settembre) (*Libro di spese diverse* 2017, p. 287).

1540, 10 dicembre, Venezia
Regala alla nipote Lucrezia tre libri per la preparazione spirituale della ragazza: la *Vita dei Santi Padri* di Domenico Cavalca, il *Salterio davittico per Ludovico da Ferrara*, stampato in calle Sporca in San Matteo da utilizzare come studio a 11 ducati annui, da pagare in due rate (*Libro di spese diverse* 2017, p. 274, 289, 388).

1541
Le spese per gli effetti personali dell'anno 1541 sono annotate nel *Libro di spese diverse* nella sezione "Spesa de cose apertine a uso personale et vestire", alla carta 200r (*Libro di spese diverse* 2017, p. 287).

1541, 8 febbraio, Venezia
Paga 5 ducati e mezzo per l'affitto di sei mesi a Gasparo Molin (*Libro di spese diverse* 2017, pp. 170, 287).

1541, 15 febbraio, Venezia
È in contatto con Sebastiano Serlio, come si deduce dalla nota "Iacha de grana tolta da misser Sebastiano Serlio architetto bolognese per cunto de certo mio credito con lui, onze 6 a ducati uno l'onza ducati 6 val 1.37 s 4" (*Libro di spese diverse* 2017, p. 228).

1541, 17 febbraio, Venezia
Annota di aver realizzato i ritratti dei nipoti Alvise (I.114), Armana e Moranda (questi ultimi dispersi, VI.21) durante il soggiorno presso Mario Armano. Ricorda inoltre l'esecuzione del ritratto di Alvise anche in data 1540, 22 novembre (*Libro di spese diverse* 2017, p. 275; Gullino 2018, p. 128).

1541, marzo, Venezia
Deve 1 scudo d'oro al mercante di stoffe Vincenzo Frizieri (*Libro di spese diverse* 2017, p. 250).

Compra da Vittore Rotta, drappiere e mercante di stoffe, del panno per un valore di 51 lire, di cui anticipa 3 scudi d'oro, pagando il resto in due rate, l'8 giugno e il 22 ottobre (*Libro di spese diverse* 2017, pp. 250-251).

1541, 4 marzo, Venezia
Ricorda il conto aperto con Ottavio da Macerata, figlio del pittore Giulio Antolini. Lotto aveva infatti venduto alla madre di questi un quadro per 8 scudi d'oro (opera non identificata) e aveva anticipato il pagamento per alcuni paesaggi dipinti a olio da Gasparo fiammingo e alcune sculture in gesso di Nappert. Ottavio doveva inoltre restituire a Lotto

Elisabetta Rota medita sul commiato di Cristo dalla Madre
1521

Tela, 126 x 99 cm

Firmata e datata sul cartellino in basso al centro:

m° Laurenttjo / Lotto pictor / 1521

Berlino, Gemäldegalerie

Inv. 325

Provenienza: Bergamo, Domenico Tasso (1521); eredi

Tasso; Bergamo, Giambattista Zanchi (ante 1793);

Berlino, collezione Edward Solly; dal 1821 in museo.

Esposizioni: Venezia, *Mostra di Lorenzo Lotto* 1953,

n. 41; Washington-Bergamo-Parigi, *Lorenzo Lotto*

1997-1999, n. 17; Roma, *Lotto* 2011, n. 24; Madrid-

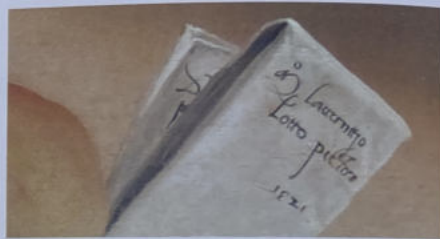
Londra, *Lorenzo Lotto. Portraits* 2018-2019, n. 15

Bibliografia: Ridolfi 1648 (ed. 1914-1924, I [1914], p. 144); Tassi 1793 (ed. 1969, p. 25); Berenson 1895, pp. 182-184 (ed. 1901, pp. 146-147; ed. 1905, pp. 146-147); Venturi 1929, pp. 40-41; Berenson 1932, p. 308 (ed. 1936, p. 264); Boschetto 1953, p. 74 n. 46; Coletti 1953, p. 42; Zampetti 1953, pp. 69-71; Berenson 1955, pp. 76-77 (ed. 1956, pp. 52-53; ed. 1957, pp. 52-53); Bianconi 1955, pp. 17, 23, 47-48 n. 56 (ed. 1963, I, p. 47); Caroli 1975, p. 152 (ed. 1980, pp. 128-129); Mariani Canova 1975, p. 96 n. 59; Cortesi Bosco 1976 (*La letteratura*), pp. 11-16; Levi d'Ancona 1977, pp. 92, 276; Cali 1981, pp. 265-267; Gould 1981; Cortesi Bosco 1987, I, p. 143; Freedberg 1988, p. 364; Colalucci 1991; F. Cortesi Bosco, in *Pittura a Bergamo* 1991, p. 234; Massi 1991; Bonnet 1996, pp. 69-72; Eisler 1996, p. 256; Humfrey 1997 (ed. 1998, pp. 56-57); M. Lucco, in *Lorenzo Lotto* 1997 (ed. it. 1998, pp. 121-124); Petró 1998, pp. 110-111; Cortesi Bosco 2002, pp. 29-30; Boillet Caravaglios 2003; G. Altissimo, in *Lorenzo Lotto* 2011, pp. 170-173; Gentili 2010; Gentili 2012; E.M. Dal Pozzolo, in *Lorenzo Lotto. Portraits* 2018, pp. 230-233; Davanzo Poli 2018, pp. 113-114; Petró 2018, pp. 144-145; Lucco 2019, p. 31.

All'interno di un'ampia struttura architettonica con volta a botte aperta su più lati, Maria viene sorretta da san Giovanni e dalla Maddalena: il corpo inerte e gli occhi socchiusi indicano che ha appena avuto un mancamento, dopo aver appreso la decisione del Figlio di affrontare il suo destino di passione. A comunicarglielo è stato lui stesso, inginocchiato di fronte a lei, con il capo abbassato in segno di umile accettazione e con le braccia incrociate sul petto, nel gesto tipico del cosiddetto "Cristo passo". Su di sé porta un lungo drappo bianco decorato con righe gialle e blu, forse allusivo al lenzuolo che sarebbe stato usato da Giuseppe d'Arimatea per avvolgerne il corpo dopo lo stacco dalla croce. Al loro silenzio rassegnato assistono altri personaggi della storia evangelica. Alle spalle della Maddalena vi è Maria Salome, una delle donne testimoni della crocifissione. Dietro Gesù, san Pietro osserva la scena concentrato: è pronto per seguirlo nell'ultimo tratto della sua strada terrena; per questo alza il mantello – per indicare la sua sollecitudine – e le chiavi del regno dei cieli e della terra affidategli da Cristo. Un po' più arretrato, un altro apostolo allarga le braccia rivolgendole le mani aperte verso il basso: è un gesto che indica accettazione, il non voler "far difesa, o

resistenza" (cfr. Bonifacio 1616, p. 288; Gazzola 2018, p. 303). Non ha attributi distintivi: forse è Giacomo Maggiore. La luce che penetra da destra e dall'alto svela un ambiente popolato di poche cose e animali, come in un tempo sospeso. A destra, un gatto nero con gli occhi brillanti scivola nell'ombra, vicino a un mobile su cui è appoggiato un volume con una pagina sollevata. In una stanza adiacente riconosciamo un elegante letto a baldacchino, con una cortina di teli bianchi, e una cassapanca innanzi alla pedana del letto. Nel fondale al centro si apre un giardino curatissimo, con un pergolato e quattro cipressi, al quale si accede attraversando una staccionata abbellita da fiori bianchi e rosa. Verso di essa corre un coniglio bianco, ma un altro sosta sotto al portico, con le orecchie tese e la zampina destra sollevata, intento pure lui a osservare la scena. La quale altro non è che la visualizzazione mentale di ciò che, a seguito della lettura, sta immaginando la gentildonna inginocchiata con un libro aperto tra le mani. Non è giovane e la sua eleganza è un po' rétro: indossa una veste di tessuto cangiante blu-rosaceo, con maniche abbondantissime che cadono a terra, sotto le quali si celano altri morbidi tessuti. Alle dita porta cinque anelli e al collo le immancabili collane di perle e d'oro. I capelli sono raccolti in una cuffia a rete dorata, cinta da un laccio nero. Il suo sguardo non cade sul libro, ma nel vuoto: è come in trance. Sembra accorgersene solo il cagnolino bianco ai suoi piedi, che la osserva dal basso, richiamando la sua attenzione con la zampa. In primissimo piano, come posati su un piano immediatamente sottostante al bordo inferiore della tela, fuoriescono un ramo di ciliegie con nove frutti maturi e un'arancia appena staccata dall'albero, con la foglia ancora fresca. Accanto, una lettera porta firma e data: *m° Laurenttjo Lotto pictor 1521*; nella ripiegatura del foglio si leggono le lettere "D" e "p", forse allusive a D[omenico delle] p[oste].

L'identità della dama raffigurata è nota fin dal 1793, quando Tassi segnalava l'opera presso il canonico Giambattista Zanchi, dicendola proveniente da casa Tasso. Si tratta di Elisabetta Rota Zabelli, la cui famiglia in città gestiva negozi di stoffe e di sartoria: forse la sua ostentata eleganza nel dipinto richiama tale origine. Elisabetta era moglie di uno degli uomini più in vista di Bergamo, Domenico Tasso, arricchitosi nel ramo delle poste, nella cui abitazione il "magistro Laurentio Loto quondam Tomaxij pictore" è attestato il 24 maggio del 1521 (*Regesto*: alla data). Per lui aveva realizzato altre opere, che il patrizio veneziano Marcantonio Michiel ebbe modo di vedere in casa sua nel 1524-1525: "El quadro della natività, nel qual el putino dà lume a tutta la pittura fo de man de Lorenzo Lotto. El quadro della pietà el quadretto de S. Hieronimo furono delinstesso Lotto". Se ne deduce che si trattava di un committente abituale del pittore (cfr. VI.11). Analoga di impostazione e formato, quest'opera si abbinava al *Commiato*, come attestato da Ridolfi nel 1648 ("Dicono essere ancora nelle case de' Signori Tassi la nascita di Nostro Signore con Angeli; Cristo, che prende commiato dalla Madre, mentre va alla morte") e Tassi (1793), che nelle due tele riconosceva i ritratti dei due coniugi. Una copia antica della *Natività* si conserva presso le Gallerie dell'Accademia di Venezia (IV.12: fig. a).



L'episodio del *Commiato* – non narrato nei Vangeli, ma risalente alle *Meditationes vitae Christi* dello Pseudo Bonaventura, compilate alla metà del XIV secolo – era raffigurato abbastanza spesso in area tedesca e fiamminga, ma assai di rado nell'Italia dell'epoca. Lotto rompe il diaframma tra fruitore finale dell'opera e rappresentazione inglobando nel campo visivo la committente: ritraendola in un atteggiamento riflessivo, esplicita che ciò che si illustra altro non è che una proiezione mentale scaturita dall'immedesimazione nella lettura. Come sottolineato da Cortesi Bosco (1976), alcuni manuali devozionali spiegavano le tecniche per visualizzare mentalmente gli episodi biblici; inoltre, non si può escludere che ella sia stata stimolata dalle predicazioni con cui in quei tempi Pietro da Lucca stava infiammando la città (Colalucci 1991). Il carattere "virtuale" della rappresentazione è inoltre rimarcato dal *trompe l'œil* in primo piano, laddove l'elemento vegetale si fa portatore di un innegabile richiamo simbolico. Come notava Levi d'Ancona (1977), "the orange symbolizes here the Fall of Man, while the cherry symbolizes his Redemption through the blood of Christ". La firma posta sulla lettera – una missiva indirizzata forse al pittore stesso (Gentili 2010) – esplicita la compartecipazione virtuale di quest'ultimo alla scena (fig. b).



IV.12

Venezia, Gallerie dell'Accademia
Anonimo dell'inizio del XVII secolo
Domenico Tasso medita sulla Natività di Gesù
Tela, 132 × 104 cm
Provenienza: Bergamo (?); Milano, collezione
di Pietro Pisoni; acquistata dallo Stato italiano
nel 1908.
Esposizioni: Venezia, *Omaggio a Lorenzo Lotto*
2011-2012, n. 10.

Bibliografia: Sinigaglia 1908; von Hadeln 1909; Locatelli Milesi 1928; Longhi 1929, p. 284; Venturi 1929, pp. 80-81; Berenson 1936, p. 267; Boschetto 1953, p. 83 n. 85; Coletti 1953, p. 24; Berenson 1955, p. 77; Bianconi 1955, p. 78; Berenson 1958, I, p. 109; Moschini Marconi 1962, p. 132; Cortesi Bosco 1976 (*La letteratura*), p. 13; Massi 1991; Humfrey 1997 (ed. 1998, p. 56); Petró 1998, p. 110; Cortesi Bosco 2002, p. 30 n. 29; M. Ceriana, G. Hallé, in *Omaggio a Lorenzo Lotto* 2011, pp. 115-118 n. 10 (con ulteriore bibliografia); Facchinetti 2018.



La tela venne riconosciuta da Sinigaglia (1908), nella "Natività di Cristo finta in una notte" vista a Venezia da Vasari in casa di Tommaso da Empoli fiorentino e menzionata nelle *Vite* del 1568 (VI.112): poco dopo fu acquisita dallo Stato italiano per destinarla alle Gallerie dell'Accademia. Non mancarono però i dubbi in merito a tale agnizione: in particolare Locatelli Milesi (1928) propose invece di identificarla nella "Natività" segnalata da Marcantonio Michiel in casa di Domenico Tasso a Bergamo (VI.11), legandola al *Commiato di Cristo dalla Madre* pure menzionato in tale abitazione da Michiel, e ora a Berlino, del 1521 (I.40). L'anno seguente, da una parte Adolfo Venturi confermava l'attribuzione – con una data però sul 1531 ed evidenziando la componente nordica dell'interpretazione – dall'altra Roberto Longhi relegò l'esemplare al rango di copia seicentesca. Quest'ultima linea interpretativa venne confermata da Boschetto (1953) e Coletti (1953),

mentre Berenson (1955) si dichiarò dubbioso, definendola "misera tela", ma non escludendo che potesse forse trattarsi del *pendant* del *Commiato* (cfr. anche Bianconi 1955; Berenson 1958). Ritenuta una copia nel catalogo generale delle Gallerie veneziane redatto da Sandra Moschini Marconi (1962), non venne neppure schedata da Mariani Canova (1975) e da Caroli (1980). Tuttavia in più occasioni (1976, 2002, 2006), Francesca Cortesi Bosco ribadiva la convinzione che si fosse innanzi a un'opera originale "molto deperita, identificabile nel 'quadro della Natività nel qual el putino dà lume a tutta la pittura' visto da Michiel in casa di Domenico Tassi del Cornello, cavaliere apostolico, col ritratto di lui, nonché la 'memoria' dello scavo delle fondazioni (1518) della sua nuova casa" (Cortesi Bosco 2002). In occasione della mostra veneziana *Omaggio a Lorenzo Lotto* (2011) il dipinto è stato restaurato, accertando che è "indubbiamente una copia, seppur antica, di un originale del Lotto" (Ceriana, Hallé 2011). Va da sé che l'ipotesi più probabile è quella di riconoscere il prototipo nella tela vista da Michiel in casa Tasso a Bergamo, che rielabora un'invenzione di ascendenza nordica, come attesta il confronto, ad esempio, con il celebre presepe notturno di Geertgen Tot Sint Jans alla National Gallery di Londra.

IV.13

Verona, collezione privata (già?)
Anonimo della fine del XVI secolo
I santi Rocco e Cristoforo
Tela, 47 × 55,5 cm

Bibliografia: Dal Pozzolo 2019 (*Sui dipinti*).



Il dipinto è noto grazie a una fotografia che si conserva nella Fototeca Zeri (che lo presenta prima del restauro), e a un'altra nella fototeca dell'Istituto Germanico di Firenze (dopo il restauro, come in collezione privata veronese). Di basso livello qualitativo e databile non prima della fine del XVI secolo, si connette a un foglio con un *San Rocco* al Louvre reso noto come autografo da Béguin (1995: fig. I.97a). In

considerazione della presenza di un san Cristoforo paragonabile – ma non identico – a quelli di Berlino e Loreto (I.89, I.97) sembrerebbe logico connetterlo a un'invenzione perduta; in alternativa bisognerebbe pensare a una sorta di *pastiche* da disegni del maestro; ma l'ipotesi sembrerebbe più improbabile.

IV.14

Verona, Museo di Castelvechio
Bottega di Lorenzo Lotto, 1505-1510 circa
Madonna allattante
Tavola, 52,3 × 47 cm
Provenienza: Verona, collezione Bernasconi; in museo dal 1871.
Diagnostica: Università di Verona, dipartimento Culture e Civiltà, Centro Laniac (2017).

Bibliografia: Nepi Scirè 1980, p. 40; Nepi Scirè 1981, pp. 39, 42 nota 31; Dal Pozzolo 1993, pp. 38, 48 nota 24; Dal Pozzolo 1993 (*Pier Maria Pennacchi*), p. 48; G. Fossaluzza, in *Museo di Castelvechio* 2010, pp. 200-202 n. 146 (con bibliografia ulteriore); Battaglia 2016, p. 85 nota 80.



Questa tavola, in un mediocre stato di conservazione, portava un'attribuzione a Cima, derivata dall'iscrizione apocrifia apposta sul cartiglio in basso a sinistra. Dopo un'ipotesi in favore di Benedetto Diana formulata da Berenson (1932, p. 170; 1936, p. 147; 1958, I, p. 77), venne da Heinemann (1962, I, p. 128 S.255 bis) riconosciuta a Pier Maria Pennacchi, nome per lo più confermato dalla critica successiva. Il forte accento lottesco ha indotto chi scrive (1993) a immaginare la dipendenza da un prototipo perduto del maestro, databile al 1505-1506. Di un probabile lavoro di Pennacchi fortemente influenzato dai modelli di Lorenzo ai tempi della Pala di Santa Cristina parla pure Fossaluzza (2010), che tuttavia dichiara che "l'attribuzione della tavola in questione è tutt'altro che scontata". Forti dubbi in tal senso sono stati espressi anche da Roberta Battaglia (2016), che giudica l'"opera vicina piuttosto ai modi di Andrea Previtali". Al di là del quesito attributivo, resta forte l'impressione di una composizione